SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 71 - Num. 92
Telefoni dal N. 40-943 al N. 40-948

Sabato-Domenica 17-18 Aprile 1937 Anno XV
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Una garanzia: l'asse Roma-Berlino

Goering verrà in Italia

La diplomazia fascista lavora per la pace

L'opera costruttiva riconosciuta dalla stampa francese

BERLINO, sabato sera.

La signora Goering, consorte del primo Ministro di Prussia, partirà entro il corrente mese per l'Italia dove rimarrà alcune settimane in soggiorno di cura.

Durante la permanenza della consorte in Italia, il generale Goering la raggiungerà trattenendosi per alcuni giorni in Italia.

(Radio Stefani).

Roma e l'Europa nell'ora internazionale

Parigi, sabato sera.

Roma viene presentata attualmente, dalle informazioni giunte a Parigi dalle varie capitali, come un centro di una intensa azione diplomatica a grande raggio.

La visita a Roma del generale Goering precederà o seguirà quella del Cancelliere austriaco? Non lo si sa ancora esattamente. Per ora si precisa che il suddetto generale è uno dei fautori più convinti dell'asse Roma-Berlino e che nel momento attuale i Governi tedesco e italiano hanno molte cose da dirsi.

Si parlerà certamente, secondo il Journal, del problema spagnuolo. Il detto foglio coglie l'occasione per dire che certa stampa inglese aveva esagerato un incidente di guerra toccato ad una unità motorizzata di volontari italiani. Il Figaro mette il viaggio del generale Goering anche in relazione con la tensione esistente fra il Reich ed il Vaticano, e considera che la benevola intromissione del Governo fascista potrà esercitarsi utilmente.

Relativamente all'incontro di Venezia sono state raccolte nelle varie capitali le migliori impressioni, per cui si considera che l'avvenimento possa permettere un ulteriore progresso del raggruppamento degli Stati danubiani con lo sviluppo dell'accordo italo-jugoslavo.

La notizia che il signor Stojadinovich si recherà a Roma il 30 corrente sembra prematura, secondo un dispaccio da Belgrado. Anche se essa è da scartare per il momento, la diplomazia italiana ha intanto sufficiente carne al fuoco. La sua azione viene considerata utile non soltanto alla pacificazione dell'Europa centrale e balcanica, ma di tutto il continente europeo. Si attribuisce all'Italia un ruolo di mediazione e di conciliazione che troverebbe a Parigi e a Londra le migliori disposizioni.

Insomma si riconosce che l'Italia lavora per la pace con buona volontà.

« Questa buona volontà si manifesta — dice il Paris-Midi — anche verso Parigi, come lo testimoniano i titoli dei quotidiani italiani che vengono posti al disopra delle informazioni concernenti la Francia ».

Il Jour scrive a sua volta che « l'Italia mostra una volta di più che vi è un interesse primordiale a preservare la pace con tutti i mezzi ».

Nel coro di informazioni intonate ad ottimismo reca una voce stonata soltanto l'Oeuvre, la quale mentre ieri dava come « imminentissima » la firma del Trattato italo-romeno riferisce stamane che sarebbero sorte delle difficoltà inattese ».

Le informazioni dell'Oeuvre sono da accettarsi con le più ampie riserve, essendo evidente la loro intonazione tendenziosa.

Un messaggio di Hitler a Paolucci de' Calboli

Berlino, sabato sera.

Rispondendo alla lettera con la quale il marchese Giacomo Paolucci de' Calboli Barone dichiara di mettere a disposizione dell'assistenza invernale tedesca la metà delle indennità attribuitegli dal Consorzio italo-tedesco per il film « Condottieri » in riconoscimento dell'opera da lui prestata nella direzione amministrativa della Società, il Cancelliere Hitler ha espresso i suoi cordiali ringraziamenti e ha dichiarato che nella ripartizione della somma si terranno presenti in prima linea i membri bisognosi della Colonia italiana di Berlino.

Il Ministro Goebbels ha riferito recentemente al Führer sui risultati della campagna per l'assistenza invernale chiusasi alla fine di marzo. Essa ha dato un totale di 400 milioni di marchi, superando di 30 milioni il totale delle pubbliche offerte dello scorso anno.

Azzolini e Schacht

Il Governatore della Banca d'Italia, dott. Azzolini, a colloquio con il dott. Schacht, Presidente della Reichsbank, a Berlino

267 persone

sopra una nave senza timone nel Mar Nero in burrasca

Il segnale di soccorso e il silenzio

Istanbul, sabato sera.

Violenti uragani e tempeste di neve hanno ripreso ad imperversare in molte zone dell'U.R.S.S. causando molte vittime e grandi rovine.

Un marconigramma da Sebastopoli dà notizia che una tremenda tempesta infuria sul Mar Nero. Numerosi piroscafi sovietici e stranieri hanno lanciato segnali di soccorso.

Il piroscafo Zemliak si trova in balìa delle onde avendo perduto il timone. Dopo i primi segnali di soccorso il piroscafo non si è fatto più vivo coi segnali radiotelegrafici; a bordo della nave si trovano 235 passeggeri e 32 uomini di equipaggio; alcuni piroscafi sono partiti a tutto vapore dal porto di Kerc, nonostante le condizioni del mare, per tentare il salvataggio.

Equipaggi perduti

Nelle vicinanze delle coste di Ozoveika è colato a picco il motoveliero sovietico Azufurov. I nove uomini di equipaggio sono annegati. La tempesta ha provocato gravi danni anche sulla terraferma. I lavori nei porti di Rostok, di Batum e Sebastopoli sono interrotti. Numerosi edifici sono stati scoperchiati dall'impetuosità del vento e molti altri minacciano di crollare.

Sette persone, colpite dalle tegole cadute, sono rimaste uccise. Il traffico è interrotto.

Radiogrammi da Rostok annunciano che anche sul Mar d'Azof si è scatenato un violento uragano. Quattro motopescherecci sovietici sono andati a finire fra gli scogli nelle vicinanze del porto di Rostok. Sedici pescatori si sono rifugiati sugli scogli, altri cinque sono stati invece travolti dalle onde e sono annegati.

I soccorsi sono ostacolati dal mare agitatissimo, sicchè si teme che i naufraghi, in condizione di estremo sfinimento, non avranno la forza di resistere.

Varie stazioni radiografiche hanno raccolto segnali di soccorso di piroscafi in pericolo. Tempeste di violenza inaudita imperversano sulle regioni dell'Estremo Oriente sovietico. La situazione delle navi è disperata. Delle tempeste di neve infuriano anche su tutto il Caucaso.

L'ondata di freddo

Da Stalingrado informano che una improvvisa ondata di freddo si è abbattuta nella regione del Volga. Il termometro segna quattordici gradi sotto zero. In molte località la neve raggiunge tre metri di altezza. Numerosi convogli ferroviari sono rimasti bloccati dalla neve e si è dovuto effettuare il trasporto dei passeggeri.

Si ha infine da Petrozavodsk che delle bufere di neve flagellano la Carelia sovietica. Oltre settecento spalatori tentano di aprire un varco ai treni bloccati. In molte regioni si è grande penuria di viveri. Numerose persone sono state ricoverate negli ospedali in condizioni di estremo sfinimento a causa del freddo e della fame.

Anche le coste romene flagellate dalla burrasca

UNA PETROLIERA ITALIANA HA ROTTO GLI ORMEGGI

Bucarest, sabato sera.

In seguito alla violenta tempesta che si abbatte sulle coste del Mar Nero da parecchi giorni, parecchie navi da carico turche e greche e la nave petroliera italiana Torcello, hanno riportato dei danni a causa di forti mareggiate che hanno rotto gli ormeggi.

Una barca di pescatori è stata travolta dai flutti ed i tre occupanti sono morti annegati.

LA FAME IN SIBERIA

Cadaveri dissepolti e venduti a pezzi per carne bovina

Riga, sabato sera.

Quanto sia tragica la situazione attuale dell'U.R.S.S. è svelato dal giornale russo Nastoi parole il quale riceve dal suo corrispondente particolare da Harbin il seguente telegramma: « Certo Silvestrov, fuggito dall'U.R.S.S. si, ha descritto in termini paurosi la situazione delle popolazioni sovietiche dell'Estremo Oriente.

« La carestia vi è spaventosa. La Ghepeù ha arrestato nella regione di Maikai alcuni individui che nottetempo si recavano nei cimiteri e disseppellivano i cadaveri sepolti nella giornata, li tagliavano a pezzi e li vendevano come carne bovina. Durante una perquisizione effettuata nella abitazione di due di quei macabri speculatori, sono stati rinvenuti alcuni cadaveri, tra cui quello della moglie del cekista Titov deceduta il giorno innanzi. Le casse funebri venivano segate.

« Nella cittadina di Sbrepensk la fame è tale che gli abitanti mangiano carne umana, non ignorandone la provenienza.

Trotzki preannuncia una rivoluzione in Russia

Città del Messico, sabato sera.

All'ultima udienza del suo « processo » Leone Trotsky ha nettamente negato che sia sua intenzione di far assassinare Stalin.

« Noi organizzammo la rivoluzione di febbraio e di ottobre senza proporci di servirci della violenza. Quando arriverà l'ora della nuova rivoluzione politica in Russia vedrete che il movimento avrà tale estensione e tale potenza che la burocrazia staliniana si comporterà in maniera codarda e pietosa come si comportò quella zarista all'epoca della rivoluzione di febbraio ».

Il Comitato direttivo dell'Associazione famiglie numerose

Undici membri che contano complessivamente 127 figli

Roma, sabato sera.

Il Comitato direttivo dell'Associazione Nazionale Fascista fra le famiglie numerose è composto di:

De Marsanich grand'uff. conte Alberto residente a Roma, console generale della M.V.S.N., consigliere di Stato, ha 9 figli viventi, presidente; Santamaria Alberto residente a Roma, generale medico del R. Esercito in servizio attivo, ha 12 figli viventi, vice-presidente; Mattaini cav. rag. Cesare residente a Genova, primo ragioniere nell'Amministrazione dell'Interno, ha 15 figli viventi, consigliere; Brancucci ing. Filippo residente a Roma, consigliere dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, ha 12 figli viventi, consigliere; Caccavale Paolo residente a Roma, consigliere di Corte d'Appello, ha 11 figli viventi, consigliere; Lancellotti Principe Filippo residente a Roma, ha 10 figli viventi, consigliere; Romeo gr. uff. ing. Nicola residente a Roma, senatore del Regno, ha 7 figli viventi, consigliere, Rostna Mario residente a Borgo Montello (Littoria), colono dell'Opera Nazionale Combattenti, ha 14 figli viventi, consigliere; Furio Berardino residente a Bernalda (Matera), dottore in legge, ha 11 figli viventi, di cui uno volontario e mutilato nella campagna etiopica, consigliere; Cinque Alfredo residente a Genova, operaio, ha 15 figli viventi, consigliere; Bosanisi Giuseppe residente a Milano, manovale, ha 10 figli viventi, consigliere.

Tutti i membri del Comitato direttivo sono iscritti al P.N.F. Essi hanno complessivamente 127 figli viventi. Saranno costituite le Sezioni provinciali e comunali dell'Associazione in tutte le 93 provincie del Regno.

Il Ministro Rossoni inaugura a Milano il Convegno nazionale vinicolo

Milano, sabato sera.

Questa mattina, nel salone dell'Unione dei Commercianti, in piazza San Sepolcro, si è iniziato l'annunciato Convegno nazionale vinicolo, che ha lo scopo di trattare la disciplina del commercio interno del vino e la regolamentazione dei rapporti fra produttori e commercianti di vini all'ingrosso e al minuto, gli studi e le proposte per una più severa regolamentazione nella produzione dei mosti concentrati e la loro aggiunta ai vini da pasto e di pregio, e infine le proposte per una revisione sull'imposta di consumo sui vini.

Al Convegno è intervenuto il Ministro per l'Agricoltura e Foreste, on. Rossoni, il quale era giunto in mattinata da Roma insieme al Ministro Benni.

L'apparire del Ministro è stato accolto da parte dell'imponente assemblea, che comprende oltre 500 congressisti giunti da ogni parte d'Italia, con vivissimi applausi. Sono presenti il sen. Mariscalchi, il Prefetto, il Vice-Podestà, il Presidente del Comitato intersindacale della Federazione Fascista dott. Riva, il Presidente della Federazione produttori vini comm. Capri Cruciani, il Presidente della Confederazione nazionale commercianti on. Racheli; il comm. Bernardinis in rappresentanza del Ministero delle Finanze.

Il Ministro Rossoni apre il Convegno con il saluto al Duce, ripetuto altissimo da tutti i presenti. Assume la presidenza il grand'uff. Viola, il quale rivolge un saluto ai rappresentanti delle categorie commerciali e industriali.

Il comm. Valentino, presidente della Confederazione dei commercianti in vini, riferisce quindi sull'attività dell'Ente, illustrando alcune proposte per la disciplina interna del commercio del vino e dei rapporti fra produttori e commercianti. Parlano quindi altri oratori e in ultimo pronuncia un applaudito discorso il Ministro Rossoni.

Luckner

Il famoso conte Luckner, il navigatore germanico che è ripartito con il « Seeteufel » per un nuovo viaggio nelle regioni polari

Il Comitato Corporativo convocato per il trenta aprile a Palazzo Venezia

ROMA, sabato sera.

Il Comitato Corporativo Centrale è convocato a Palazzo Venezia alle ore 18 del giorno 30 aprile.

L'Assemblea delle Corporazioni

ROMA, sabato sera.

La terza Assemblea Nazionale delle Corporazioni avrà luogo alle ore 11 di sabato 15 maggio nella sala Giulio Cesare in Campidoglio.

Deroghe alla disposizione sulle quaranta ore

ROMA, sabato sera.

Il Ministero delle Corporazioni con circolare ai Prefetti e agli Ispettori corporativi ha dato disposizioni che sia consentito laddove è possibile il prolungamento dell'orario di lavoro settimanale oltre le 40 ore, deroga che la stessa Legge istitutiva delle 40 ore, in corso di pubblicazione, contempla per speciali circostanze.

Il Duce riceve i generali Guzzoni e Tedeschini Lalli

Roma, sabato sera.

Il Duce presente il Ministro per l'Africa Italiana, ha ricevuto il generale Guzzoni, ex-Governatore dell'Eritrea e lo ha elogiato per l'opera svolta in A. O. durante e dopo le operazioni.

Il generale Guzzoni ha fatto omaggio al Duce del sigillo del Negus, rinvenuto nel territorio degli Azebò Galla dopo la battaglia di Mai Ceu nell'aprile del 1936-XIV. Il Duce ha destinato il cimelio al Museo coloniale.

Il Duce ha ricevuto il generale di Brigata aerea Tedeschini Lalli, che va ad assumere il Comando delle forze aeree dell'Impero.

Il marchio dell'Ente Moda ai tessuti migliori

Roma, sabato sera.

Nel venturo mese di maggio entreranno in vigore le speciali norme per l'istituzione di un marchio di garanzia per quei prodotti tessili che per pregio di originalità, di novità, di nobiltà di esecuzione, costituiscono una nuova affermazione dell'industria tessile nazionale.

Il regolamento relativo, approvato dal Comitato Intercorporativo per la disciplina dei rapporti tra le industrie tessili e quelle dell'abbigliamento sarà diffuso a cura dell'Ente Nazionale della Moda, al quale è stata affidata l'applicazione di questa nuova disciplina.

Commenti di Borsa

Torino, 17. — Inizio incerto con affari limitatissimi, e quotazioni cedenti su prevalenti vendite poco assorbite. La debolezza si accentua fino alla chiusura, che avviene ai minimi della giornata, una perdita sensibile nel comparto dei valori azionari. Resistenti i Fondi pubblici.

Milano, 17. — Chiusura di settimana meno sostenuta in seguito a cospicui realizzi. Anche i Fondi Pubblici risentono di questa situazione e terminano più calmi con la Rendita 5% da 91,90 a 91,60, Rendita 3,50% a 75,35 e il Prestito Redimibile a 71,80 per fine corrente mese. Tutti i titoli azionari perdono più o meno terreno, ad eccezione delle Breda, Lanificio Rossi, Costruzioni Venete, Isotta e delle Unes. L'attività è rimasta sempre scarsa.

Profugo dal terrore

Un artista torinese fra i "rossi" di Barcellona

Passaporti che non sono mai validi e "visti" che cambiano sempre - Il "paseo" e le automobili della morte - E' arrivata una nave carica di latte condensato - Ore di tragedia

Un curioso passaporto quello che ci mostra il signor Frediani Emilio, un profugo reduce da poco dalla Spagna rossa. Un passaporto timbrato di « visti » numerosi e diversi, nonostante che il suo proprietario abbia fatto un solo urgentissimo e affrettatissimo viaggio: Barcellona-Torino.

Cadaveri per le vie

— Sono tutti « visti » spagnoli, — ci spiega il Frediani; — tutti diversi, ma tutti delle autorità rosse di Barcellona. Laggiù ogni volta che cambia il funzionario addetto ai passaporti, cambia anche il visto.

Naturalmente, succede che i passaporti con il visto antecedente, non sono più validi. Bisogna ricominciare le lunghe e pericolose pratiche. Lunghissime poi per un italiano come il Frediani — un artista di passaggio nella nostra città, che abita in via S. Anselmo 1, — al quale l'incidente del genere successe 6 o 7 volte in tre mesi; poichè pochissimo durano, infatti, in carica i vari personaggi rossi. Il Frediani — che non riusciva ad utilizzare il visto diventato « vecchio » tra due partenze di piroscafi — dovette rifare le pratiche, mentre il passaporto si ricopriva di visti diversi, senza che egli si fosse mai mosso. Non si era mai mosso anche precedentemente; la prima volta che lo ha dovuto fare è stato adesso, poco tempo fa. Venti anni, egli è stato in Spagna e di tutto questo tempo quello che gli è rimasto e gli rimarrà più indelebilmente impresso è certamente questo che ci racconta: il periodo di tempo passato a Barcellona dopo lo scoppio della guerra; nell'ansia terribile di non poter partire e con il terrore quotidiano.

— Il « paseo » — egli spiega — la vendetta personale è quella che fa più vittime; quella che più di ogni altro pericolo si teme nella Spagna rossa.

« Tutte le vittime che giornalmente cadono sotto il piombo dei miliziani, sono per la metà sacrificati dal « paseo », per il quale sempre uguale è la procedura.

« Un auto si ferma davanti alla casa dove alloggia la vittima; ne scendono i miliziani armati. Essi indossano la tuta e portano i distintivi: « S.N.T. » o « U.G.T. », la sigla della traduzione spagnola di « Società Nazionale Lavoratori », e « Unione generale Lavoratori », ed entrano nella casa. Appena arriva una di questi auto tristamente famosi e facilmente riconoscibili perchè armati, tutti gli inquilini della casa si affacciano e i passanti si fermano. Poco dopo escono i miliziani con la vittima che vanno ad uccidere in qualche via secondaria.

« Nelle strade della periferia ci si imbatte in cadaveri abbandonati da più giorni che i passanti evitano anche soltanto di avvicinare per non essere scambiati per parenti od amici. Il Monjuich, una specie di Valentino di Barcellona, è ormai deserto e infrequentato a causa dei nuovi ospiti: cadaveri. Dappertutto; sulle panchine, nelle aiuole ».

Il Frediani, dopo infinite peripezie, è riuscito a mettersi in salvo con la moglie e due figli. L'ultima figlioletta di quattro anni è rimasta, invece, per un susseguirsi di tragiche circostanze, a Barcellona con il vecchio genitore del Frediani, il quale ignora la sorte dei suoi due cari, che egli prega Iddio di proteggere.

— Ogni giorno — egli dice — qualche chiesa viene incendiata. I miliziani tengono indietro la folla m..ia, accorsa; e mandano anzi essi a cercare gli operatori cinematografici.

Un esempio di ignoranza

Così, il profugo ci narra di aver visto bruciare le più belle chiese della città e quelle più ricche di inestimabili tesori. I miliziani che un tempo rubavano tesori e reliquie, cessarono di farlo quando si accorsero che molti fedeli cercavano di salvarli, approfittando della confusione. Chiusero allora tutte le entrate prima di appiccare il fuoco e davanti agli ingressi posero le bare scoperchiate che essi avevano dissotterrate poco prima.

Fuoco, fame, terrore. Due mesi dopo la guerra vennero a mancare completamente le patate e il latte. Lunghe file in attesa, ai negozi di generi alimentari. Il Frediani era a Barcellona quando giunse il primo bastimento russo carico di latte condensato; fu un fatto avvenimento cittadino e le autorità diedero persino una festa sulle navi per solennizzare la cosa; festa alla quale la folla partecipò in massa dalle gettate del molo.

— La folla — chiarisce il Frediani — deve seguire i capi, terrorizzata dai metodi che ben conosce e a cui andrebbe incontro, ribellandosi.

E, per darci un'idea dell'ignoranza di certi capi e sobillatori rossi che guidano tutte le manifestazioni delittuose che avvengono quotidianamente nelle città che sono ancora nelle loro mani, il Frediani chiude il colloquio con questo episodio:

« Un mattino, una moltitudine vociante capitanata da alcuni fanatici capi che alzavano grida ostili contro l'Italia fascista, si diresse verso il porto, e qui giunta diede fuoco alla sede della « Cosulich Italiana », la società italiana di navigazione il cui nome era stato interpretato e tradotto in « Consolato Italiano »; vantandosi poi orgogliosamente di aver distrutto il nostro Consolato! ».

Il nostro interlocutore non sorride; come durante la durata della conversazione. Resta cupo e triste. I suoi lineamenti tormentati rivelano l'ansia che da mesi lo tormenta: sapere della sorte toccata alla sua piccolina e al suo vecchio genitore.

G. Crosti

Altri profughi spagnoli giunti a Marsiglia con il « Tucuman »

Marsiglia, sabato sera.

L'incrociatore argentino Tucuman è giunto a Marsiglia con a bordo altri 125 profughi spagnuoli provenienti da Madrid. Nella sede dell'Ambasciata argentina di Madrid vi sono ancora più di 1000 rifugiati.

Lauti premi promessi dai separatisti baschi alle navi inglesi

San Sebastiano, sabato sera.

La situazione di Bilbao, a causa della deficienza di viveri, va aggravandosi si può dire di ora in ora. Sono sintomi di questo peggioramento vari fatti, fra i quali il più importante è quello che si viene a conoscere stamattina: si tratta e dell'invito e della promessa fatti dai separatisti baschi ai comandanti delle navi inglesi ancorate a Saint Jean de Luz, perchè forzino il blocco delle navi nazionali e, nonostante gli avvertimenti del Governo di Londra, si portino sulla costa basca per sbarcarvi i viveri che le navi stesse hanno imbarcato. L'invito è pressante ed è accompagnato dalla promessa di un premio di 5000 pesetas che verrà dato ai comandanti che lasceranno entro oggi il porto francese per la rada di Bilbao.

Il blocco di Bilbao e le navi inglesi

L'episodio del « Torpehall »: unità nazionaliste e due torpediniere britanniche in formazione di combattimento nelle acque di Biscaglia - L'incrociatore tedesco « Graf von Spee » assisteva alla scena

Saint Jean de Luz, sabato sera.

La forte tormenta che si abbatte sulle coste basche ha paralizzato in parte gli attacchi contro Bilbao ed ha ridotto al minimo l'attività della flotta nazionale sulle coste biscagline.

Le navi mercantili britanniche che trasportavano viveri per la capitale basca si trovano ancora ancorate a Saint-Jean de Luz ed a Baiona; quattro navi da guerra inglesi si trovano pure di fronte a questo porto e [illegible] no obbligate a rimanere in mare aperto.

I motivi che hanno deciso il governo inglese a non usare la forza per infrangere il blocco di Bilbao si comprenderanno facilmente, se si considerano le voci che corrono su questa regione in questi ultimi giorni, basate su dichiarazioni di testimoni oculari.

La lagnanze del cap. Cavada

E' ora una settimana che gli inglesi si sono resi conto che i nazionali avevano stabilito un effettivo blocco di Bilbao e degli altri porti che si trovano sul fronte nord.

Di tale fatto i nazionali avevano avvertito, a mezzo del capitano Cavada, che è sempre stato un ufficiale corretto e cortese, le navi mercantili inglesi, il cui Paese, del resto, è sempre stato trattato con molta considerazione e molta deferenza.

Il capitano Caveda si è lagnato presso le autorità navali inglesi che le navi di varia nazionalità che tentavano di entrare nei porti governativi avevano inalberato la bandiera inglese per evitare qualsiasi arresto. A causa di tale reclamo i nazionali chiedevano di sottoporre tutte le navi, comprese le inglesi, ad un'accurata visita. Gli inglesi hanno giudicato tale richiesta ragionevole e, a partire dal 6 aprile, tutte le navi inglesi che non trasportavano armi e munizioni, ma soltanto viveri ed altro materiale non bellico, poterono continuare il viaggio per la loro destinazione, dopo aver subito la visita di controllo.

Il giorno 6 aprile la flotta inglese nelle acque del nord della Spagna era formata di quattro torpediniere: il Blanche, il Brazen, il Beagle ed il Brilliante.

In questo giorno il Blanche, accompagnato da un'altra torpediniera, incrociava le acque occidentali della costa del nord della Spagna, quando ha ricevuto il segnale di soccorso lanciato da una nave da carico inglese, il Torpehall, che, secondo quanto diceva, era stato fermato da « varie navi da guerra » sul fronte di Santander. Forzando le macchine, le due torpediniere si sono dirette in soccorso del Torpehall. Ma, giunte in sua vicinanza, si sono trovate improvvisamente circondate da varie navi da guerra nazionali, mentre in alto mare assisteva alla scena l'incrociatore tedesco Graf Von Spee.

Un gesto ardito

Avendo ricevuto ordine di evitare ogni ostacolo alla navigazione inglese in alto mare, le due torpediniere si sono messe in posizione di combattimento, accennando a dirigersi con tutta la forza delle macchine contro il gruppo di navi, ma le unità nazionali hanno subito assunto lo schieramento di battaglia, facendo comprendere che la visita del Torpehall sarebbe stata compiuta in tutti i modi.

Del resto, il gesto delle navi inglesi appariva parecchio ardito, poichè il loro numero era di molto inferiore alle navi da guerra spagnole, senza contare la corazzata tedesca. Quando, intanto, rimase sulle sue posizioni.

Compiuta la visita, le navi nazionali hanno rilasciato la nave inglese la quale ha ringraziato mediante i segnali, dicendo Muchas gracias e proseguendo poi per la propria rotta.

Nel medesimo giorno il capo della flotta nazionale ha annunciato che non sarebbe più stato permesso ad alcuna nave di entrare nel porto di Bilbao, e negli altri porti ancora in mano ai bolscevichi.

Fu in seguito ad un'informazione fornita a Franco da un suo agente di Saint Jean de Luz che l'avvertiva che 4 navi da guerra inglesi e [illegible] navi da carico stavano riunendosi in convoglio per entrare nel porto di Bilbao, che il generalissimo nazionale ha preso la propria decisione in maniera così recisa.

A tale proposito, anzi, egli ha inviato appunto un messaggio all'Ambasciatore d'Inghilterra in Spagna, Sir Henry Chilton, nel quale viene dichiarato che il blocco di Bilbao tende ad essere ermetico, sia per impedire l'entrata di materiale bellico che di viveri, tanto per questo porto, come per gli altri tenuti dai comunisti. Inoltre i nazionali dichiarano che impedirebbero con la forza l'entrata nel porto di qualsiasi nave che tentasse di infrangere il blocco qualunque potessero essere le eventuali conseguenze.

Il Governo inglese si è trovato a dover immediatamente decidere, se accettare o no l'atteggiamento di Franco ed ha ordinato alle sue navi mercantili di evitare il porto di Bilbao e gli altri porti rossi. Ha pure deciso di rinforzare la flotta da guerra che trovasi nelle acque spagnole per proteggere le navi mercantili in alto mare.

La Conferenza di Montreux aggiornata a lunedì

Montreux, sabato sera.

La Conferenza delle Capitolazioni ha sospeso i suoi lavori fino a lunedì.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 17 aprile 1937)

TORINO	21	29	71	32	50
BARI	47	49	12	75	76
FIRENZE	38	3	38	16	2
MILANO	81	26	11	80	81
NAPOLI	63	16	3	36	1
PALERMO	46	30	57	19	5
ROMA	21	29	82	23	81
VENEZIA	23	64	37	86	56

Dal taccuino dei tipi

La granduchessa

Novella di Salvator Gotta

A metà della salita c'è un cancello grande, ma munito di lamiere oltre le sbarre, in modo che dalla strada non si vede nulla, oltr'esso. S'immagina che il cancello metta in un viale alberato salente lungo il colle, per buon tratto, fino al cortile principale della *Villa Reale*. Si vedono le chiome degli alberi al disopra del muro di cinta, alto, massiccio, protetto in sommo da cocci di vetro. E quel muraglione gira tutt'attorno al vasto possedimento che confina con la strada di campagna per buon tratto, poi risale il versante del monte, nel bosco, e scende dal versante opposto, verso i vigneti che guardano la città distesa lungo il fiume.

Dalla stradina di campagna, passando a randa del muro, bisogna alzare molto la faccia per scorgere, fra le chiome dei platani, l'abside della chiesa, a bifore gotiche di costruzione recente. Dalla città, invece, si può ammirare tutta la facciata della *Villa Reale*, ma lontana: vasto edificio bianco, di due piani; tante finestre in fila, sopra e sotto, aspetto conventuale, sereno fra il verde.

Là chiamano la *Villa Reale* ma è un ex-convento ove le monache Orsoline tengono un famoso collegio per ragazze di famiglie facoltose. Qualche anno prima della guerra vi fu ospite anche la figlia di un granduca russo e ciò mosse scalpore nella piccola città. Tutti seppero che la principessa si chiamava Sonia, aveva diciassette anni, parlava bene l'italiano, amava la musica; ma nessuno la vide mai; chi diceva che fosse bionda, bellissima, chi bruna, col caratteristico naso dei russi.

A quel tempo, il mio amico Stefano Giani ed io avevamo vent'anni; Stefano, più letteratoide e romantico di me, d'intelligenza audace e di sensibilità un poco morbosa; bel ragazzo stravagante, che mi dominava. In liceo era sempre il primo della classe; all'università fondò una rivista d'avanguardia. Gli volevo bene, stavo sempre con lui, l'ammiravo, l'ubbidivo e nello stesso tempo lo subivo con una specie di ostilità umile e sorda che non era generata dalla mia invidia ma dalla sua prepotenza tanto implacabile quanto generosa. Partimmo insieme per la guerra; egli morì in piedi, sopra una trincea del Carso, fulminato dalla mitraglia.

S'era innamorato della principessa russa senza averla mai veduta; ed era riuscito a comunicare un poco anche a me l'ardore della sua passione. Discussioni, progetti, supposizioni insensate camminando per ore e ore lungo il muro di cinta del convento. La strada ciottolosa in salita, la vicina campagna, il bosco erano divenuti la mèta delle nostre passeggiate serali; studiavamo anche le nostre dispense seduti sulle prode dei fossati, lassù; presso il cancello chiuso della *Villa Reale*, una sera Stefano mi recitò un suo sonetto bellissimo che credo avesse composto a memoria; non ne fu mai trovata la minima traccia nelle sue carte. (E l'abbiamo poi tanto cercato, sua madre ed io!).

Or avvenne che un giorno gli riuscì di cacciar gli occhi nell'interno del collegio; come sia riuscito a persuadere i coloni, io non so; fu un'operazione ch'egli volle compiere da solo:

— Il tuo buon senso — mi disse poi — m'avrebbe paralizzato.

Riuscivo, infatti, spesso ad infrenarlo, non so se col mio buon senso o con la mia timidezza; qualità ch'egli, a ogni modo, disprezzava.

— L'hai vista, dunque?

— Sì.

— Com'è.

— Voglio che la giudichi anche tu.

Orgasmo di paura, ma tentazione viva. Bisognava entrare nel vigneto attiguo alla *Villa Reale*, scavalcando un muricciolo, in pieno giorno, poco prima delle diciassette. Un figliuolo del colono — d'accordo con Stefano — ci attendeva sotto un pergolato, fra l'erba alta.

— Il cane è legato. Ma dovete far presto perchè temo torni mio padre. Caso mai, scendendo, uscite dalla cantina.

Si attraversa in fretta il cortile ingombro di carriole e di attrezzi agricoli, l'antro della cucina, una scala ripida. Si va su fino al terzo piano della fattoria, sul solaio dove bisogna camminare curvi per non dar del capo nei grossi travi del tetto, e s'arriva a una specie d'abbaino che ha un'apertura ovale non munita di vetri.

Di lassù, allungando una mano, si può toccare la gronda e si guarda un quadro che ha tutti i toni, tutte le ombre e le luci del verde. Le fronde degli alberi vicini ci fanno da cortina sforacchiata: quelle dei platani dentro il recinto del convento svelano di strane prospettive soffici d'aria e [illegible], penetrate di raggi solari fra le zone scure del folto. E sono tutto un pispiglio d'uccellini che strillano a piena voce la loro gioia di vivere.

La paura è passata; mi pare che basterebbe già la novità di quel nascondiglio così alto e sicuro nel verde, la vista del parco proibito a compensarmi del rischio passato; ci si sente felici; anche Stefano parla sottovoce, non ha più niente da rimproverarmi. Si aspetta con una perplessità che ci rende più giovani di quel che non siamo; due fanciulli presi nel fascino della natura; come gli uccellini dei platani, felici d'essere al mondo.

Il parco del convento è deserto; digrada lene giù dal versante che nasconde la *Villa Reale*, risale un poco verso destra formando una vallicella erbosa ed ombrosa; in sommo è limitata da una siepe di mirto nella quale s'apre un cancelletto, nel fondo è percorsa da una stradina inghiaiata; due sedili di pietra lungh'essa e, sotto un platano, una piccola statua di Cerere che versa dalla cornucopia un filo d'acqua entro la conchiglia d'un nàutilo.

Sembra di guardare una stampa del primo ottocento che i disegnatori di quel tempo componevano apposta — io penso — un po' convenzionali, per dar riposo agli spiriti convulsi dalle passioni civili. Paolina Bonaparte e fors'anche la Còrsa Niobe potrebbero scendere nella «valletta amena», con incedere regale un po' stanco.

Ma invece v'irrompono in frotta, linde e succinte nei loro candidi grembiuli, le educande in ricreazione.

— Eccole! Eccole!

Prima sono apparse quasi tutte insieme sul ciglio del colle, emergendo le loro teste e i busti giovani sopra la siepe di mirto. Poi una suora nera ha aperto il cancelletto ed elle si sono messe a correre giù dal versante con piccoli gridi e risa di gioia.

Sono tante, una cinquantina; ragazze dai quindici ai diciotto anni (le bambine si ricreano forse in un altro giardino). Movimento continuo: in ogni angolo della valletta sfarfalla quel bianco nell'ombra, nel sole, nel verde. Impossibile seguirne una sola; impossibile anche perchè il nostro orgasmo è grandissimo. Stefano si agita e si sporge dal finestruolo tanto da rischiare di farsi scorgere; io lo trattengo alle spalle:

— Sta fermo!

— Ma qual'è la principessa?

Egli ne cerca una sola, nel folto: Sonia, la figlia del granduca russo. Io invece le sento in massa; un po' tutte, anche le brutte.

— Forse è quella bionda che va verso il sedile, laggiù. Vedi come cammina austera? O questa bruna che si guarda le mani? Preferirei fosse questa. Parla! Non dici niente?

— Come vuoi che sappia, io? Le monache dovrebbero metterle in testa la corona imperiale.

— Stupido!

Certamente Sonia è lì; e fa rabbia pensare che i nostri occhi la vedono ma non la distinguono. Fa rabbia soprattutto a Stefano, che ama le eccezioni. A me, per vero dire, fa piuttosto rabbia il non avere occhi bastanti per cogliere tutte le espressioni di tutti quei visi, i gesti di tutte quelle mani, le linee di tutte quelle giovani creature che si muovono nel campo del mio sguardo. Anelito, tenerezza senza confini, gioia di veder vivere con tanta speranza, gioia maggiore ancora di quella che si prova la mattina affacciandosi sull'orto fiorito nella notte; quando i peschi e i susini in fiore dànno un'impressione di miracolo.

Non sono tutte belle; tutt'altro. Capelli biondi e bruni, lisci e ricciolutì, tagliati alla foggia dei paggi, raccolti in grosse ciocche sulle candide nuche, in lunghe trecce pendenti sulle agili schiene. Elle procedono a coppie, lente nel viale, con sussurri e sorrisi, tenendosi alla vita, o corrono come folli di movimento, o giocano a gruppi, strillano, si inseguono.

V'è una bruna, pallida, alta, dalle spalle un po' curve, che pare porti un peso oscuro di tristezza; tratto tratto, parlando, si tocca la fronte come se le dolesse; la sua bocca larga e carnosa sembra ombreggiata d'inchiostro intorno ai labbri. V'è una piccolina, molto grassa, che ride di continuo nella sua faccia a fossette; una con le spalle statuarie; una col naso aquilino, sprezzante; una dal viso puntuto, di sorcio; una bianchissima che sembra fatta col burro; una che mangia una mela con avidità; una che stuzzica le compagne e se la ride, maligna; una che sembra intontita di sentirsi già donna e, nello stesso tempo, ancora bambina.

Nulla del loro fascino va disperso, nel chiuso. Giova loro d'essere in tante, tutte vestite col grembiule bianco, anelanti alla libertà, sottoposte a una regola, vigilate dalle impassibili monache nere, nel giardino romantico.

***

Ma il povero Stefano, nella vita come nella letteratura, amava l'eccezione. Quando — un giorno — conobbe Sonia, fu molto deluso: era quella dal viso di sorcio: la più brutta.

Salvator Gotta

Il cliente che non esiste e il petrolio che scompare

Milano, sabato sera.

La direzione della Società Italiana per la Raffineria e la vendita di oli minerali (Sirom) ha denunziato alla nostra Questura una grossa truffa compiuta ai danni della società da tale Emilio Di Giorgi d'anni 38, abitante nella nostra città in viale San Michele del Carso.

Il De Giorgi, falsificando fatture e bollette di consegna, riuscì a far trasportare in via Tito Speri 8 novemila litri di petrolio per un valore di 20 mila lire come destinati a una ditta ordinatrice che è risultata inesistente.

Abbandonato sulla strada dall'investitore

Gallarate, sabato sera.

Tralasciando uno dei più umani doveri, ignoti automobilisti transitando sulla Provinciale del Sempione, in prossimità di Somma Lombardo (Gallarate) investivano e travolgevano tale Angelo Padovan residente ad Angera che reduce dal lavoro si accingeva a raggiungere la propria abitazione.

Il disgraziato veniva rintracciato in stato di incoscienza.

Penombre amorose nella vita di Mazzini

L'idillio giovanile con l'inglesina Thomas

Una bionda e graziosa piccola vicina - Le teneri frasi dai balconi delle due case in via Lomellini - Una fiamma di breve durata - Verso il grande amore per Giuditta Sidoli, dopo la prigione e l'esilio

II

Presso la casa, assai modesta invero, dove abitava la famiglia Mazzini, proprio di fronte al piccolo appartamento, aveva preso dimora la famiglia inglese Thomas che s'era stabilita a Genova per ragioni di commercio e composta del padre della madre e di una giovanissima figlia, Marianna.

La fanciulla dei Thomas era bellissima di volto, ma aveva un corpo bruttissimo; lo si rileva da alcune frasi scritte dallo stesso Mazzini, il quale, vedendola alla finestra in giovinezza, se ne innamorò.

Dove nacque Mazzini

Quando si parla della casa di Mazzini si intende generalmente quella posta in via Lomellini, dove Giuseppe nacque ed è ora, finalmente dopo tante discussioni e rumore, tramutata in Museo mazziniano: vi si mostra la camera in cui egli è venuto alla luce, conservata qual era in quei tempi con lo stesso mobilio; vi sono radunati molti preziosi cimeli, libri, manoscritti, oggetti personali, il feretro che ne raccolse la salma pel trasporto da Pisa ove l'esule era morto, ed altro. La biblioteca mazziniana, gli archivi del Risorgimento, la collezione iconografica, la ricchissima bibliografia, sono raccolte ed ordinate nei diversi ambienti con la massima cura. Questa casa è preziosa ed interessante perchè Giuseppe Mazzini vi nacque; ma non vi abitò mai. Infatti, i primi due anni di vita il piccolo Mazzini li passò a balia nel paesello di S. Desiderio di Bavari, ed un altro anno lo trascorse alla villa di Posalunga in Val Bisagno, dove ogni estate la famiglia si trasferiva, trascorrendovi più di cinque mesi. Ora, da due anni, anche la villa di Posalunga ch'era vicina a quella dei fratelli Ruffini, è stata acquistata dal comune di Genova che la ha destinata a sede conveniente pei ricordi storici preziosi che conserva.

Dov'era la casa di Mazzini: tutto demolito

Tutt'altra era la casa dove Mazzini occhieggiava la bellissima Thomas, scambiandosi dai rispettivi balconi, segni e brevi conversazioni amorose.

Nel 1820 infatti la famiglia Mazzini si era recata ad abitare in una casa di piazza dei Forni, ull'archivolto Lomellini, ragione di cui non rimane più alcuna traccia poichè fu tutta sconvolta e trasformata. Le ricerche compiute accertarono che casa si trovava dove oggi sorgono le nuove scuole tecniche, all'inizio di Salita S. Nicolosio, alquanto più a sinistra, presso un basso edificio ad un solo piano. Quando nel 1900 si procedette alla sistemazione di quella piazza della Zecca, che ora si chiama Largo Filippo Corridoni, la storica casa dove Mazzini visse fino al giorno del suo arresto, in esso avvenuto il 13 novembre 1830, e dove morirono poi suo padre, la prediletta sorella Francesca e la madre adorata, venne demolita senza neppure stabilirne la posizione precisa dove si trovava; tanto è vero che autori, anche attendibilissimi, di storie mazziniane, ne hanno sbagliato in pieno la ubicazione.

Nell'antica fotografia che riproduciamo e si riferisce alla vecchia Piazza della Zecca, la casa di Mazzini si [illegible] in parte, in quella bassa costruzione ad un solo piano, appoggiata all'alto casseggiato di destra che fu, evidentemente costruito qualche tempo dopo. Tra le affermazioni di Giovanni Ruffini, del Donaver, della contessa Codronchi, l'unico che vide giusto e ricostruisse con sicurezza la topografia della casa dei Mazzini è stato Arturo Salucci che le dedicò precise e diligenti indagini.

Le poesie amorose

Sopra l'appartamento unico della casa era un terrazzo ed una torretta che guardava sui giardini Rostan (distrutti per costruirvi l'attuale edificio dell'Istituto Tecnico; da questo terrazzo Mazzini aveva iniziato i suoi contatti verbali con la giovinetta, che corrispose subito alle offerte d'amore. Nei quaderni di Mazzini si trovano le poesie per lei scritte. La Thomas era bionda ed aveva occhi celesti: Mazzini li paragonava a «certe campanule di quelle che montano ed hanno bisogno di cannuccie per intrecciarvisi, campanule che non hanno odore gran fatto, ma che mi piacevano assai pei colori che mostrano a chi guarda dentro al fondo della loro corolla, specialmente quando la notte ha leggermente piovuto e la mattina è un bel sole». Lo squarcio di poesia, contenuto in una lettera di Mazzini inviata a sua madre da Londra, è suggerito dai nostalgici ricordi di quel balcone e di quella fanciulla per la quale nutriva «profonda simpatia» come egli la definisce.

Doveva invece trattarsi di amore, giovanile sì, ma forte: poichè quando la Thomas, con i genitori, ripartì per l'Inghilterra, Mazzini ne ammalò. Lo confessa egli stesso scrivendo:

«Quand'ella partì, io fui preso da febbre ardentissima; promise scrivermi, ma noi fece mai. Poi l'ho ritrovata una volta in Inghilterra, povera...» e dopo averne chiesto a sua madre l'indirizzo, in lettere conservate.

Della piccola Thomas non abbiamo altri documenti all'infuori degli appunti di Mazzini nel suo diario. Era stata una fiamma vivace ma di breve durata. Non aveva fatto alcuna breccia permanente nel suo cuore, poichè era tuttavia impegnato negli studi, distratto dalle compagnie di altri giovani coetanei ma già come lui pensosi, desideroso di scrivere e di pubblicare articoli di critica letteraria ed artistica, appassionato di musica.

Due anni di miraggi

Quando alla domenica si recava alla chiesa dei Padri Filippini, in via Lomellina di fronte alla casa in cui era nato, chiesa nella quale suo padre, pur essendo stimato professore di medicina all'Università, suonava l'organo durante le funzioni del sodalizio e alla sua passione musicale, Giuseppe Mazzini accompagnando la madre, religiosissima, si intratteneva con signorine della migliore società genovese. Ed altre ne avvicinava quando, con gli studenti universitari, si recava, come d'obbligo, alla chiesa dei Fratelli delle Scuole Pie, nella piazzetta omonima vicina alla cattedrale. Ma per nessuna di esse egli provò un sentimento che potesse avvicinarsi all'amore, alla passione. L'unica che lo aveva infiammato, dopo la marchesina Adelaide Zoagli per la quale aveva provato «delle vere frenesie amorose» era stata la biondissima Thomas: idillio durato due anni, chissà con quali miraggi.

La passione si scatenerà con fragore e violenza di tempesta alcuni anni dopo, quando incontrerà Giuditta Sidoli, il vero, il grande, l'indimenticabile amore, pel quale era disposto ad ogni sacrificio, purchè non richiedesse la rinunzia ai suoi alti ideali nazionalistici.

La villa di Posalunga

Ma quando incontrerà la Sidoli il suo cuore sarà già temprato alle più dure battaglie, attanagliato dalle avversità; egli avrà già provato la prigione e l'esilio, l'amicizia salda ed il tradimento. Giovanissimo, sarà però già uomo fatto e maturo ad ogni esperienza. Tuttavia nel suo cuore, e forse più nella sua fantasia, resteranno vive parecchie immagini di fanciulle e di signore genovesi per le quali il suo cuore aveva avuto qualche palpito, sia pure non profondo e passeggero.

Per questo vediamo ch'egli nelle sue lettere alla madre, ricorda spesso, nei primi ed anche negli ultimi anni, le sue care amiche: «fa i nomi di Adelaide Zoagli-Mameli; della marchesina Fanny Balbi-Spinola, sorella dell'indimenticabile Laura che amò Jacopo Ruffini tragicamente finito nella Torre di Palazzo; la contessina Malvina Costabile; Carolina Celesia che definisce «la più bella donna di Genova» e la marchesina Mary Cambiaso per la quale scrive: «fra le amiche sia prima la Mary alla quale darete, se non la ricusa, un bacio per me».

La face inestinguibile

Ed ancora rispondendo a sua madre, il 28 aprile 1858, scrive: «Sì, i bigliettini di quelli che chiamate «le mie belle» mi sono cari. Sapete che la simpatia d'una donna vale per me più di quella di cento uomini; e non ne ho mai fatto segreto. L'uomo avvenire è fratello mio: la donna mi è sorella anche nel presente; v'è quasi sempre in essa, una nota di quella musica, una linea di quella poesia spontanea, ingenua, sincera di cuore che ho sempre cercato e trovato così raramente negli uomini».

Molte furono dunque le sue fiammelle: ma la face ardente ed inestinguibile, che accesa nel suo cuore nel 1832 non si spegnerà che più di trent'anni dopo con la morte della donna amata, fu Giuditta Sidoli; la bellissima, la colta, la nobilissima Sidoli, tormentata pel suo patriottismo, la cui anima vibrava in tutto e per tutto con quella di Mazzini; che a lui diede tutte le consolazioni, compresa quella altissima della paternità, donandogli anche un figlio.

Alf. Barbagelata

(Continua).

(Riproduzione vietata)

Una manciata di pepe negli occhi al custode di una villa ferrarese

Ferrara, sabato sera.

Verso le 22 di ieri sera, uno sconosciuto suonava il campanello alla casa di proprietà della signora Jole Turbiani in Viale Cavour 34, e nell'assenza della padrona, la porta veniva aperta dal custode Buzzoni Carlo fu Valentino di anni 61 da Ferrara.

Lo sconosciuto, appena in presenza del Buzzoni, gli gettava in faccia una manciata di pepe e tentava con un [illegible] di tappargli la bocca. Ma il Buzzoni, nonostante la sua tarda età, impegnava coraggiosamente una viva colluttazione riuscendo a strappare al [illegible] il berretto e la cravatta [illegible] turchino scuro con righe bianche: indumenti che venivano consegnati alla Questura. Nel parapiglia il custode riportava ferite al mento e ad un occhio, per le quali doveva ricorrere alle cure dell'ospedale.

Sul quadrante

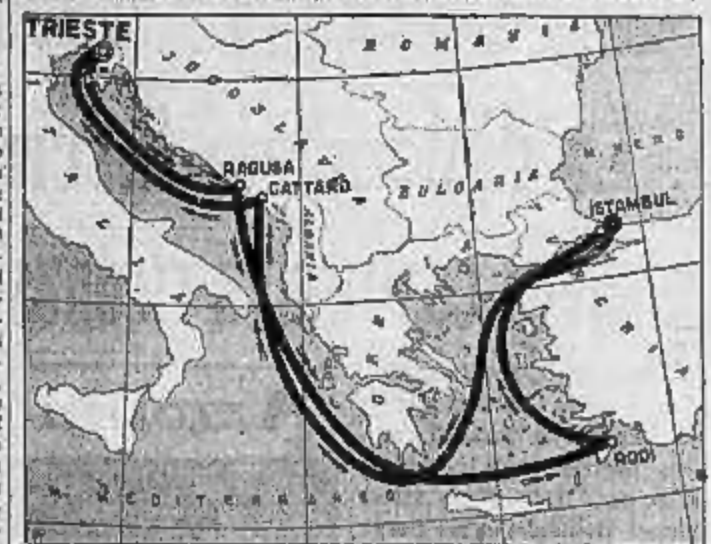
Distesione ?

Londra è in vena di ottimismo. La vicenda del cattivo e del buon umore nei rapporti internazionali è così freneticamente costante che riesce un po' difficile, se non ingenuo, l'affrettarsi a condividerlo. E' tuttavia da ammettere che i motivi di vedere la situazione con maggiore serenità ci sono, e numerosi. Il discorso di Mussolini ai legionari britannici ha fatto negli ambienti politici britannici ottima impressione; l'approvazione del controllo sulle frontiere spagnuole e la distensione in seno al Comitato è un'altra ragione di rasserenamento; i colloqui del dott. Schacht a Bruxelles hanno aperto uno spiraglio di sereno. Si delinea persino la possibilità che le faccende di Spagna possano consentire un intervento mediatore che riconduca la pace in quel tribolatissimo paese. Su questo punto è bene però andar cauti. Una mediazione che avesse per obbiettivo la costituzione d'un governo demo-social-massonico tenderebbe a incancrenire la situazione spagnuola, non a risolverla. Il vecchio conte De Romanones, ex-presidente del Consiglio ed ex-ministro degli Esteri spagnuolo, ha indirizzato da San Sebastiano, dove si trova, al Capo del Quai d'Orsay una lettera che mette a posto le cose. Dopo aver ricordato al destinatario che il popolo spagnuolo non ha mai votato per un governo nè socialista nè comunista, nè tanto meno anarchico, e che i due terzi del territorio nazionale obbediscono all'autorità del generale Franco, l'importante documento, nel quale non è difficile riconoscere una pubblica risposta a inviti ed esortazioni segreti partiti da Parigi, conclude semplicemente dicendo: «Non esistono ragioni valide per non riconoscere il governo del generalissimo Franco e meno ancora per continuare in modo più o meno palese ad appoggiare i sedicenti governativi. Se la Francia ufficiale non si decide a mutar condotta, stato certo signor ministro che essa perderà, non voglio dire per sempre ma certo per lungo tempo l'amicizia e l'affetto della vera Spagna». Non [illegible] adunque con l'idea di impossibili mediazioni. Il problema spagnuolo non si può risolvere secondo il beneplacito del Comintern o della massoneria. Sarebbe andare contro la storia. Il signor Delbos dovrà adunque procedere con molta cautela se non vuol fare altri passi falsi.

Simplex

Lunedì, 19 aprile

si aprono le iscrizioni alla grande Crociera "LA STAMPA,, - C.I.T.

Lettore! Da Trieste a Ragusa, da Ragusa all'incanto di Rodi, su una delle più belle navi della nostra flotta: il Conte Rosso! Da Rodi a Istambul, attraverso il Bosforo e le verdi isole del mare greco: poi alle Bocche di Cattaro, costeggiando da Atene a Fiume le coste adriatiche!

Lunedì 19 aprile si aprono le iscrizioni. Ecco le quote di partecipazione alla Crociera:

CATEGORIA C

Tipo

1. - Cabine semiesterne a quattro letti: 7, 8, 9, 10, 15, 16 — Prezzo a persona L. 800;
2. - Cabine esterne a quattro letti 11, 12, 12a, 14 — Prezzo a persona L. 835;
3. - Cabine esterne e semiesterne a tre letti: 1, 2, 3, 4, 5, 6. — Prezzo a persona L. 850;
4. - Cabine semiesterne a quattro letti: 41, 42, 47, 48, 49, 50, 55, 56, 57, 58, 63, 64. — Prezzo a persona L. 900;
5. - Cabine esterne a quattro letti 25, 26, 35, 36, 43, 44, 45, 46, 51, 52, 53, 54, 59, 60, 61, 62. — Prezzo a persona L. 940;
6. - Cabine interne a due letti: 19, 20. — Prezzo a persona L. 950;
7. - Cabine semiesterne a tre letti: 21, 22, 29, 30, 31, 32, 39, 40. — Prezzo a persona L. 980;
8. - Cabine semiesterne a due letti: 23, 24, 27, 28, 33, 34, 37, 38. — Prezzo a persona L. 1000;
9. - Cabine esterne a tre letti per 2 persone: 17, 18. — Prezzo a persona L. 1100;

CATEGORIA B

10. - [illegible]
11. - [illegible]
12. - [illegible]
13. - [illegible]
14. - [illegible] due persone: 63, 64, 67, 68, 71, 72. — Prezzo a persona L. 1475;
15. - Cabine esterne a due letti: 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 103, 105, 106, 107, 108. — Prezzo a persona L. 1500;
16. - Cabine esterne a un letto: 17, 18. — Prezzo a persona L. 1600;
17. - Cabine esterne a tre letti per due persone: 1, 2, 7, 8, 12a, 14, 15, 16. — Prezzo a persona L. 1650;

CATEGORIA A

18. - Cabine semiesterne a due letti e. b.: 311, 312, 317, 318. Prezzo a persona L. 2040;
19. - Cabine esterne a due letti e. b. non pullmann: 425, 428, 430, 434. — Prezzo a persona L. 2100;
20. - Cabine esterne o semiesterne a un letto e. b.: 402, 403, 404, 406, 408, 409, 410, 412, 414, 415, 416, 418, 420, 421, 424, 426, 427, 432, 433, 438, 439, 444, 445, 461, 467, 487. — Prezzo a persona L. 2100;
21. - Cabine esterne a due letti e. b.: 107, 108, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 329, 330, 335, 336, 339, 340, 345, 346, 349, 350, 355, 356, 359, 360, 436, 440, 442, 446, 448. — Prezzo a persona L. 2150;
22. - Cabine esterne a due letti con bagno e divano: 401, 405, 407, 411, 413, 417, 419, 423, 429, 431, 435, 437, 441, 443, 449, 453, 455, 459, 461, 463, 465, 471. — Prezzo a persona L. 2290;
23. - Cabine esterne a due letti e. b. [illegible] 216. — Prezzo a persona L. 2310;
24. - [illegible] e semiesterne [illegible] bagno: [illegible] 313, 314, [illegible] 321, 322, [illegible] 327, 328, [illegible] 343, [illegible] 347, 348, [illegible] 353, 354, 357, 358, [illegible] — Prezzo a persona L. 2310;
25. - Cabine esterne a due letti con bagno [illegible] 101, 102, [illegible] 105, 106, [illegible] 203, 205, 204, 205, 206, [illegible] 307, 309, 331, 332. — Prezzo a persona L. 2380;
26. - Cabine lusso due letti con bagno, [illegible] C, E, F, G, H, J, K, M, N, Q, R. — Prezzo a persona L. 2570.

Cose che càpitano al signor Pasquale

ULTIME NOTIZIE

Domani: gli assi del volante al Valentino

Dopo tre mattinate di intense prove le macchine ed i concorrenti al II Circuito automobilistico del Valentino oggi riposano. Riposano le prime sotto le sapienti cure dei tecnici e dei meccanici che le approntano per la corsa che avrà luogo domani alle ore 14 precise. Ventisei concorrenti disputeranno la competizione organizzata dalla Sezione Provinciale di Torino del R.A.C.I. suddivisi nelle due categorie regolamentari fino ed oltre i 1500 cmc. di cilindrata.

Nella minore, fra i 17 partenti saranno diretto avversarie due marche, l'italiana Maserati e l'inglese «Era» entrambe specializzate nella costruzione di tali tipi di macchine da corsa, quasi alla pari come rendimento. Perciò da un lato saranno i guidatori italiani Dreyfus, Bianco, Dusio, Villoresi e Cortese ed a difendere il campo straniero saranno presenti il principe indiano Bira, Tongue e Bjornstad. Lotta quanto mai aperta ed accanita anche nella considerazione che la ridotta distanza da compiersi (Km. 112 circa) non impensierirà i motori ma soltanto metterà alla prova l'abilità dei concorrenti.

In quella maggiore, assente Nuvolari, la battaglia appare maggiormente equilibrata. Farina, Trossi, Brivio e Pintacuda potranno essere i dominatori non considerando Wimille con la sua Bugatti 4500 di cilindrata, che potrebbe invece essere la sorpresa della corsa. Pure nella massima categoria l'interesse si annuncia perciò grandissimo. I corridori di questa categoria, anzichè 40 giri come quella minore, dovranno compierne 60 con un totale di Km. 175 circa.

Ed ecco ora le norme riguardanti la corsa:

Allineamento di partenza

In base al risultato delle prove, i gruppi dei corridori partecipanti alle singole due gare che si susseguiranno, verranno così formati:

Categoria 1500 da destra a sinistra.

1.a linea: 40 Dreyfus, 32 Bianco, 16 Bira;
2.a linea: 38 Bjornstad, 24 Dusio, 34 Villoresi;
3.a linea: 12 Cortese, 2 Tongue, 36 Filippi;
4.a linea: 8 Filippelli, 30 Rasadone, 38 Lurani;
5.a linea: 34 Gresner, 6 Gesuardi, 10 Soffietti;
6.a linea: 30 Marazza.

Categoria oltre 1500 cmc.

1.a linea: 50 Farina, 40 Brivio, 46 Trossi;
2.a linea: 58 Pintacuda, 62 Wimille, 54 Mandirola;
3.a linea: 44 Siena, 52 Magistri, 48 «Venturino».

La partenza alla prima categoria verrà data alle ore 14.30 precise.

Accessi al Circuito

Il percorso verrà sgombrato e chiuso al transito alle ore 13, dalla quale ora le linee tramviarie saranno modificate come segue:

Linea 1. — Farà capolinea da un lato in corso Vittorio angolo d'Azeglio, d'altro lato in via Valperga Caluso angolo d'Azeglio, rispettivamente per le direzioni consuete della Crocetta e di piazza Sabotino.

Linea 9. — Seguirà da corso Vittorio a piazza Carducci l'intero via Madama Cristina.

Linea 15. — Seguirà da corso Vittorio a corso Dante la via Madama Cristina, poi l'intero corso Dante.

Passaggio pedonale: Lungo tutta via Ormea.

INGRESSI. — Per la **Tribuna A** e **Tribuna d'Onore** (ingresso L. 50) vie Campana, Pallamaglio e Valperga Caluso. — Per la **Tribuna B** (ingresso L. 25) e per il **Recinto C** (L. 12): ingressi da via Valperga, via Nizza e corso Raffaello. — **Recinto D** (L. 6). Ingressi da corso Massimo d'Azeglio (via Silvio Pellico e Baretti) e da corso Vittorio Emanuele presso il Monumento all'Artigliere. — **Recinto E** (L. 6). Ingressi dal Valentino, lato Borgo Medioevale e Palazzo della Moda.

Come sta Nuvolari?

Il centralino telefonico dell'ospedale delle Molinette non aveva ancora avuto nel breve tempo da che funziona, lavoro così intenso come in questi due giorni.

Si è che l'ospedale stesso non aveva avuto finora ospiti tanto popolari come Tazio Nuvolari, il beniamino delle folle che s'occupano di corse automobilistiche.

Dopo il primo tempo, nel quale tutti si affannavano a chiedere se vi fossero ancora speranze per la salvezza del corridore vittima di infortunio, ora non v'è minor numero di richieste, in quanto tutti — ormai rassicurati — vogliono sapere se e quando Nuvolari lascierà la clinica.

V'è anzi qualche ultra-tifoso, il quale chiede se Nuvolari sarà domani in pista, al volante della macchina da corsa.

A tutti il centralino dell'ospedale risponde evasivamente. Nessuno resta convinto.

Il fatto si è che il corridore mantovano non è avvicinabile che da coloro i quali lo hanno in cura e soltanto secondo ulteriori ordini dei medici sarà a lui concesso o meno di lasciare per qualche poco il letto. In quanto alla partecipazione alla corsa non è caso di parlarne.

Le Ditte piemontesi ammesse in A. O. I.

Roma, sabato sera.

Nel sesto elenco delle ditte autorizzate dal Ministero dell'Africa Italiana, sentite le competenti Consulte tecniche e corporative, a svolgere attività commerciale e industriale in A.O.I., figurano le seguenti ditte piemontesi: Torino: ditta Fratelli Tosio (cat. attività varie), ditta Frassati Oreste (cat. attività varie), ditta Schiapparelli Soc. An. (cat. prodotti chimici e sanitari), ditta Rabelli Francesco (cat. attività varie).

Fra le ditte autorizzate a svolgere attività industriale figurano le seguenti ditte piemontesi: Torino: Soc. An. Sviluppo Applicazioni Tecniche Industriali (S.A.T.I.T.), impianti frigoriferi; Torino: Soc. An. Biscotti Delta, fabbrica biscotti; Vercelli: Soc. An. Opere Pubbliche e Stradali (O.P.E.S.) di Biella, imprese edili stradali.

Banditismo americano

La battaglia a rivoltellate in un ufficio postale

Due gangsters, riconosciuti, tentano di uccidere il gerente - Un medico viene rapito perchè curi le ferite di uno dei banditi

TOPEKA (Kansas) sabato matt.

In un ufficio postale il gerente stava osservando su di un giornale le fotografie dei due banditi che giorni fa rapinarono in una via del centro di New York due commessi di banca che portavano 12 mila dollari quando, sollevando gli occhi, riconobbe in due individui che erano dinanzi allo sportello i due ricercati.

Il gerente cercò allora di chiamare la polizia e trattenere i banditi, ma questi, estratte le rivoltelle, fecero ripetutamente fuoco su di lui.

Benchè ferito gravemente, il gerente, estratta anche egli la rivoltella, riuscì a sua volta a colpire uno dei banditi.

Tuttavia questi riuscivano a fuggire senza che alcuno potesse impedirlo. Non si era spenta l'eco di questo nuovo episodio di delinquenza quando è giunta notizia che i banditi hanno rapito nella vicina cittadina di Salelda un noto medico, il dott. Hibbard, obbligandolo a curare il ferito. Essi dopo la medicazione hanno rilasciato il medico, riprendendo la fuga su una veloce auto.

La morsa della polizia soffoca la vita di Mosca

Il racconto di un testimone

Riga, sabato sera.

Il dottor Raupack rientrato oggi a Riga dalla Russia sovietica ha affermato, in una intervista ai giornali, che oggigiorno anche il più leggero turista rileva la strana atmosfera che si respira nell'U.R.S.S. Impressione confermata subito dal ritardo inconsueto del rapido Berlino-Mosca, che giunge a Mosca con ben diciassette ore di ritardo sull'orario, dovute, in gran parte, ai numerosi controlli di inusitata minuziosità che gli agenti di frontiera della Ghepeù vanno adesso effettuando; e dovuto, anche, a certe strane manovre che il rapido è costretto a fare perchè taluni tratti di linea sono ingombri di treni che si ignora cosa trasportino perchè le tendine del rapido vengono inesorabilmente calate e guai al viaggiatore che osasse sollevarle. Il dottor Raupak e così gli altri viaggiatori, sono stati perquisiti ben sei volte prima di arrivare alla capitale. Giunti a Mosca è stato fatto loro divieto di portare seco le proprie valigie, che sono state rinchiuse in uno speciale vagone circondato da soldati armati, baionetta in canna.

Soltanto all'indomani, e non senza difficoltà, qualche viaggiatore otteneva di ritornare in possesso del proprio bagaglio. Aperte le valigie si è compreso che erano state accuratamente perquisite non lasciando nulla di intatto.

Ha confermato l'intervistato la miseria della capitale, la carestia dei viveri e l'altissimo costo di ogni cosa che voglia acquistarsi. La più parte della popolazione non ha di che nutrirsi. Una modestissima stanza di albergo costa non meno di cento lire italiane, al cambio di oggi. E' assolutamente impossibile prendere il benchè minimo contatto con la popolazione. E bisogna rinunciarvi per non esporre degli innocenti alla deportazione immancabile. Al solo guardarla la popolazione dà l'impressione precisa di gente triste, sofferente, malaticcia. I capi sovietici non si vedono mai. Ma i militari affermano — ecco una informazione molto interessante — che nessuno vuole la guerra; il Governo sovietico meno degli altri.

Dalla Zecca di Bucarest sarebbero uscite monete false?

Un gioco di prestigio con i pezzi da 100 «lei»

Bucarest, sabato sera.

Le autorità indagano su un caso straordinario quanto misterioso. Nel prendere in consegna una grossa partita di pezzi da cento «lei» appena uscita dalla Zecca, gli impiegati della Banca nazionale addetti al controllo hanno rinvenuto, frammischiate alle buone, un forte numero di monete abilmente falsificate.

La scoperta non ha mancato di produrre enorme stupore, tanto più che i sigilli apposti dalla Zecca ai sacchi contenenti il denaro apparivano intatti. Si cerca ora di appurare se la sostituzione delle monete buone con le false sia stata effettuata nei locali della Zecca stessa, o se la losca operazione è invece avvenuta, come sembra più logico, durante il tragitto dalla Zecca all'Istituto di emissione.

Due finanzieri citati dal Fisco americano

Somme da pagare: venti e quindici milioni

Washington, sabato matt.

L'Autorità Giudiziaria ha emesso mandato di comparizione contro due grandi finanzieri notissimi nel mondo americano degli affari: John I. Raskob e Pierre Dupont, i quali hanno fatto molti milioni con la General Motors.

Essi dovranno comparire il 3 maggio davanti al Consiglio dell'Ufficio centrale delle Imposte per rispondere dell'addebito loro fatto di essersi sottratti al pagamento delle imposte.

Le somme richieste dal fisco sarebbero di 1.042.318 dollari pari a oltre 20 milioni di lire per il Raskob e di 781.794 e cioè oltre 10 milioni di lire per il Dupont.

La Gran Brettagna rimetterà in circolazione i pezzi d'oro?

Roma, sabato sera.

Negli ambienti finanziari meglio informati della Gran Bretagna si parla con insistenza — a quanto informa «La Corrispondenza» — di una prossima rimessa in circolazione dei pezzi d'oro.

Il quindici maggio il Papa si trasferirebbe a Castel Gandolfo

Roma, sabato sera.

Si conferma la voce che il Papa il 15 maggio prossimo lascierebbe il Vaticano per raggiungere la sua residenza estiva di Castel Gandolfo. Tutte le cerimonie, e forse anche il Concistoro, si svolgerebbero quindi a Castello.

IN SECONDA PAGINA:
Una novella di
Salvator Gotta
e il
Secondo Capitolo sugli amori di Giuseppe Mazzini

SBANCARE IL LOTTO

Una chimera che potrebbe essere realtà

Così assicura un giocatore di Pavia

Pavia, sabato sera.

Tal Luigi Perra, un ex-funzionario statale qui residente, assicura d'aver trovato il sistema per vincere con sicurezza al gioco del lotto.

Dice l'interessato di avere compiuto lunghi calcoli, in base ai quali avrebbe ormai la sicurezza... matematica di vincere.

Prove compiute «sulla carta» avrebbero stabilito che chi avesse disposto in questi due anni di 450 mila lire avrebbe potuto vincere ben 150 milioni. Le puntate non sono state fatte, ma le previsioni del Perra si sono puntualmente avverate. Per adesso di concreto v'è una sfida intercorsa fra il cabalista pavese e un concorrente napoletano, sfida appoggiata alla scommessa di due mila lire regolarmente depositata presso un legale.

Il suocero pazzo

Le minaccie e i colpi di scure alla nuora

Intra, sabato sera.

Si è svolto al Tribunale Penale di Pallanza il processo a carico di tale Oreste Maiotti, fu Luigi, di anni 70, da Cursolo (attualmente ricoverato al Frenocomio Provinciale di Novara), imputato di lesioni gravi e di minacce ai danni della propria nuora Paolina Musazza.

Costei il 25 novembre dello scorso anno, mentre stava accudendo alle faccende domestiche nella cucina della sua abitazione si vide improvvisamente comparire innanzi il suocero tutto stravolto ed armato di scure. Brandendo l'arma il vecchio si avvicinava lentamente alla povera donna gridando: «Ti devo ammazzare... ti devo ammazzare».

Comprendendo che il suocero doveva essere improvvisamente impazzito, la Musazza si considerò perduta. Tuttavia non perse il sangue freddo; e dopo, aver riparato con le mani un primo colpo d'accetta menatole dal pazzo, riuscì a raggiungere la finestra ed a saltare sulla strada.

Rimasta illesa, la malcapitata si mise a correre verso l'abitato inseguita dal vecchio che aveva pure saltato la finestra. Raggiunta dopo un centinaio di metri, la Musazza veniva colpita ripetutamente al viso e buon per lei che accorse gente altrimenti avrebbe perduto la vita nell'avventura; ad ogni modo la poveretta ebbe a riportare diverse ferite che guarirono in circa un mese.

I giudici hanno condannato il vecchio Maiotti a sei tre mesi di reclusione con il condono.

Il «fantasma» del cimitero di Intra scoperto e bastonato

Intra, sabato sera.

Per spaventare gli operai e le operaie di un cotonificio che ritornano dal lavoro verso le 22, un maniaco tale Ambrogio Chini, fu Ignazio, d'anni 42, da Possaccio, aveva avuto la trovata di nascondersi dietro il muretto del cimitero, di dove — al momento buono — emetteva ogni sorta di grida, sventolando un grande straccio bianco. Sulle prime la... trovata del Chini ebbe qualche effetto, specie tra le donne, poi il trucco fu scoperto e ieri sera il fannullone, mentre credeva di... impressionare ancora una volta i pacifici operai rientranti alle loro case, è stato improvvisamente circondato da tre giovanotti e bastonato di santa ragione.

Da denunciante a denunziato

Un furto inesistente

Gallarate, sabato sera.

Alla locale stazione dei RR. CC. presentavasi ieri tale Paolo Oldrini di anni 42 dichiarando di voler redigere una denuncia per furto, a carico di una vicina di casa. La segnalazione veniva accolta con le dovute cautele e mentre il denunciante veniva fermato i Carabinieri procedevano alle pronte indagini per accertare la veridicità dei fatti. Questi stabilirono la falsità del racconto dell'Oldrini il quale venne senz'altro dichiarato in arresto e denunciato all'Autorità giudiziaria.

Alla "distinta clientela,,

Milano, [illegible] Aprile 1937-XV

EGREGIO SIGNORE,

In seguito alla ripresa delle relazioni commerciali con la Gran Bretagna, ho potuto nuovamente importare una notevole quantità di stoffe inglesi delle migliori qualità, identiche a quelle da me antecedentemente adoperate.

Dispongo ora di un ottimo assortimento di stoffe arricchito con i nuovi disegni e colori, e sono sicuro di poter soddisfare qualsiasi [illegible] sia nella scelta del tessuto che nella confezione eseguita con l'abituale accuratezza.

Sperando che per le sue occorrenze Ella vorrà tenermi sempre presente; attendendo una di Lei gradita visita Le presento i miei più rispettosi ossequi

SARTORIA

Il miglior commento a questa circolare lo potrebbero fare le buone madri d'Italia che, mentre i loro figli erano lontani, in Africa a combattere, donavano alla Patria, perchè questa potesse resistere alle sanzioni, l'anello d'oro, la «fede». Indubbiamente nè queste buone donne, nè i loro figli Legionari fanno parte della «distinta clientela» di questo sarto milanese. Le une ricordano le mille ansie di allora e l'orgoglio del gesto sacro compiuto. Gli altri hanno ancora negli occhi l'abbacinante sole d'Etiopia e la luce splendida della vittoria.

La «distinta clientela» sarà certamente composta da eleganti e strateghi di Galleria. Gente, cioè, di memoria corta come quella del sarto firmatario della circolare e troppo poco sensibile a quella dignità che dovrebbe essere ormai — dopo le guerre vinte — patrimonio di tutti gli italiani. Ciò non ha nulla a che fare con quei permessi di importazione che le competenti autorità rilasciano nella misura debita. Quello è commercio. Questa è dignità.

Girovago sordo restituito alla famiglia dopo lunghe ricerche

Cuneo, sabato sera.

A Savona veniva, nello scorso febbraio, fermato un vecchio vagabondo, sfornito di documenti, affetto da grave sordità il quale non articolava che qualche parola, dimodochè ne era impossibile l'identificazione.

Informata del fatto pure questa Questura, cui veniva anche rimessa la fotografia del vecchio sconosciuto, sulla scorta di vaghi indizi sono state da essa condotte indagini che ora hanno portato alla identificazione dell'individuo per tale Giovanni Vosrino, d'anni 63, da Marsaglia, ed alla di lui consegna alla sua famiglia, residente a Ceva, che da lungo tempo non aveva più avuto notizie del congiunto.

Una coppia ladresca condannata a Novara

Novara, sabato sera.

Tempo addietro erano capitati a Novara due amanti romani, certi Amleto Garibba di Alfredo di 33 anni e Anna Dell'Armi di Giovanni, di 34 anni, in cerca di affari, essendo il Garibba un pregiudicato, ladro di professione.

Costoro entravano in un negozio di pellicceria per cercare una «volpe argentè» che il lestofante fingeva di voler regalare alla donna. Mentre però la Dell'Armi faceva la scelta il Garibba nascondeva nella borsa una pelliccia del valore di 5000 lire e poi con la scusa che sarebbero ritornati col denaro si allontanavano.

Con lo stesso sistema essi riuscivano a rubare degli ombrelli, dei guanti e delle calze di seta in vari negozi.

Arrestati mentre stavano per partire alla stazione Nord e processati in Tribunale il Garibba venne condannato a 2 anni e 6 mesi di reclusione e 2100 lire di multa e la Dell'Armi ad 1 anno e 6 mesi e 1800 lire.

L'avvocato e gli asciugamani

Una protesta del De Robertis

Lettere anonime e possesso giustificato

Roma, sabato sera.

L'avv. Nicola De Robertis, già giudice istruttore del processo Cavallini, di cui — come si ricorderà — si occuparono giorni fa i giornali a proposito di furto di tovaglioli nei gabinetti delle Ferrovie dello Stato, dirige al «Piccolo» e al «Giornale d'Italia» una lettera in cui tra l'altro è detto:

«In seguito ad anonime, la cui origine sarà di facile accertamento, la Milizia Ferroviaria, avendo operato una perquisizione in casa mia, rinvenne cinquanta pezzuole di gabinetto, la cui provenienza ho pienamente giustificato.

«Nessuna libertà provvisoria, perchè nessun mandato di cattura fu emesso nè era il caso di emettere».

Tre disgrazie nel Biellese

Biella, sabato sera.

A Salussola, l'operaio Aldo Gibello, di 32 anni, lavorando a una turbina appoggiato a una scala a pioli, è precipitato da grande altezza entro una vasca di cemento ed ha riportato gravissime ferite per cui dovette essere ricoverato d'urgenza all'ospedale.

Accatastando delle balle di filati, l'operaio Giovanni Portolani, è stato travolto da una di esse ed ha avuto la frattura della gamba sinistra e gravi lesioni.

In una via centrale di Biella il meccanico Giuseppe Mello, di 32 anni, correndo su una moto, è andato a cozzare violentemente contro un'auto, riportando ferite multiple e la commozione cerebrale. E' stato ricoverato con giudizio riservato all'ospedale.

Il Podestà di Biella riconfermato

Biella, sabato sera.

A Biella, nella carica di podestà, è stato confermato con R. Decreto per un altro quadriennio il comm. Giuseppe Serralunga.

Olmo non può dormire

Crisi di nervi e di forma — Sarà in linea per il Giro d'Italia

Varazze, sabato sera.

Un giornalista genovese ha chiesto a Olmo se avrebbe partecipato al «Giro della Toscana», e il ciclista ha risposto, con rammarico, che la sua prossima gara sarebbe stato il «Giro d'Italia», perchè, a motivo di una «crisi nervosa» che non gli consentiva di poter dormire alla notte, crisi dalla quale incominciava a riprendersi, la forma non l'aveva raggiunta ancora quest'anno e di conseguenza erano avvenuti i due ritiri nella Milano-Torino e nella Milano-San Remo.

Oliveri, l'appassionato che cura l'ex-campione d'Italia ha negato che tale fenomeno possa imputarsi all'intensa attività su pista praticata da «Gepin» nell'inverno, aggiungendo che deve trattarsi di una di quelle «crisi», difficilmente spiegabili, alle quali sono andati e vanno soggetti tutti i campioni. Per Oliveri, che da dieci anni controlla Olmo, ciò deriverebbe piuttosto da una conseguenza del carattere particolare dell'atleta.

Olmo intanto da una settimana ha ripreso ad allenarsi, pesa 72 chilogrammi, segno che le condizioni sono buonissime. Pensa al «record» mondiale dell'ora, pronto in seguito a ritentarne la conquista all'occasione propizia, ha rifiutato ingaggi per riunioni su pista, dorme già molto bene di notte e qualche ora nel pomeriggio deciso a ripresentarsi in lizza battagliero e vivace per ottenere quei successi che la classe può consentirgli.

Il nono figlio di un mutilato di guerra

Finale Ligure, sabato sera.

La famiglia dell'agricoltore e mutilato di guerra Giuseppe Massaferro, abitante in contrada Valle di Perti, è stata allietata dalla nascita del nono figlio. Tutti i figli dei coniugi Massaferro e Maria Burlo sono viventi, sani e robusti.

Ladri in chiesa presi da timore religioso

Stradella, sabato sera.

Tre ignoti ladri, che si sono portati a Montubeccaria in bicicletta, dopo aver divelta un'inferriata e forzato quattro porte, verso le due dell'altra notte sono penetrati nella chiesa parrocchiale. Essi sono riusciti ad appropriarsi della Pisside, ma poi, presi da evidente timore religioso, hanno abbandonato il prezioso oggetto d'argento massiccio, accontentandosi di forzare e vuotare le cassette delle elemosine, asportandone il contenuto.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	25	32	15
MILANO	47	31	1

IL SOLE sorge domani alle 5,40; tramonta alle 19,17. **La LUNA** sorge alle 12,10; tramonta alle 3.

CONFERENZE. — Oggi ore 21,15 a Palazzo Lascaris: «Le sorti del libro in Italia» (on. Franco Ciarlantini). Domenica ore 10 al Liceo Verdi: conferenza del prof. G. Ferrardo per la lotta antitubercolare. — Martedì 20 ore 21 R. Chiesa Santo Sudario: «La S. Sindone palladio di Monarchia» (conte U. Lovera di Maria).

Lunedì, ore 21, alla Pro Coltura Femminile: commemorazione di Pirandello (E. Bertuetti).

CONVOCAZIONI. — Ass. Pubblico Impiego, domani 18, ore 10 al Vittorio Emanuele. — Ass. ex-allievi Giuseppini: domani ore 16,30 piazza Statuto; corteo a S. Barbara. - O. N. Mussolini: domattina inaugurazione busto di Arnaldo Mussolini.

I SANTI DI DOMANI. — S. Apollonio, S. Calogero, S. Galdino. — Lunedì: S. Espedito.

FUNZIONI DI DOMANI. — Per la chiusura della «settimana della giovane» S. E. il Cardinale Arcivescovo celebrerà la S. Messa alle ore 8 nel grande cortile d'onore del Castello del Valentino. — Celebrazione in tutte le chiese della festa del Patrocinio di S. Giuseppe. Quarantore a N. S. del Suffragio. — Ss. Martiri, ore 10 conferenza del P. Goria S. J. — Trinità: 11,30 Messa per gli Artisti; 20,30 discorso del Can. Vaudagnotti sull'Enciclica contro il Razzismo. — S. Barbara: 16 circa: commemorazione del ven. Murialdo fatta da P. Acchiappati. — Lunedì: N. S. del Suffragio: seconda giornata delle Quarantore. — S. Rocco: festa di S. Espedito: ore 17 rosario, predica del Teol. Carena, benedizione. — S. Sudario: idem: 17 panegirico detto dal Can. F. Garneri, benedizione.

FIERE DI DOMANI. — Fenestrelle, Castelnuovo Nigra, Salbertrand. — Lunedì: Balangero, Cavallerleone, Corio, Luserna, Barge, Venasca, Mosso S. Maria. — La Fiera di Primavera di Casale M. si terrà nei giorni 19 e 20.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	Titolo	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	27	1,75	1-1-37	73 40	73 50
100	Id. f. c.	32	1,75	1-1-37	73 45	73 50
100	Fr. Red. 3½ c.	5	1,75	1-1-37	71 35	71 30
100	Id. f. c.	6	1,75	1-1-37	71 50	71 30
100	Red. 5% '36 c.	2	2,50	1-1-37	91 95	91 75
100	Id. f. c.	2	2,50	1-1-37	92 —	91 875
500	I.R.I. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	466 —	464 —
100	Torino 1½ c.	19	11,25	1-1-37	457 25	457 —
500	Torino 5 c.	7	11,25	1-1-37	450 —	450 —
500	S. Paolo 3½	61	7,875	1-1-37	397 —	397 50
500	Id. 5 (gib. 3) c.	4	9 —	1-1-37	444 —	444 —
500	Ferrov. 3% c.	—	6,70	1-1-37	307 —	306 25
500	El. Ferr. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	474 —	474 —
100	B.T.N. 1940 c.	11	2,50	15-11-36	102 45	102 45
100	Id. 1941	5	2,50	15-11-36	102 40	102 45
100	Id. 1943 VIII	5	2 —	15-2-37	92 175	92 20
100	Id. 1943 XII	4	2 —	15-12-36	92 10	91 90
100	Id. 5% 1944	3	2 —	1-3-37	97 70	97 60
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	6	10 —	1-1-37	608 —	613 —
500	Miglior. 4%	4	9 —	1-1-37	400 50	403 50
500	Stipel 6%	15	15,50	1-11-36	501 50	502 —
250	Mediterranea	78	24,30	16-4-37	565 —	565 —
500	Meridionali	139	a. 11,25	9-1-37	861 50	855 —
5	Lloyd Sabaudo	14	50 —	15-4-31	4 50	4 60
100	Navig. A. I.	6	10,50	5-5-37	268 50	266 —
100	Torino-Nord	5	3 —	9-1-37	163 —	160 —
10	Italgas	3	0,105	1-6-35	14 85	14 775
50	Sip	10	2,70	31-3-37	61 7/8	61 75
200	Terni	43	11,70	30-3-37	296 —	289 25
75	F.C.E.	12	4,80	7-4-37	85 7/8	85 50
100	Valdarno	6	3,60 a.	15-4-37	187 —	187 —
100	Sesa	20	4,50	1-1-37	86 50	85 50

Val. nom.	Titolo	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	31	0,45	15-4-37	11 50	11 425
250	Merid. Elettr.	20	11,50	1-7-36	311 —	309 50
200	Edison	3	7,00 a.	1-1-37	314 75	318 —
500	S.T.E.T.	8	15,75 c.	1-1-37	641 —	634 —
100	Savigliano	21	27,50	30-3-37	995 —	980 —
100	Nebiolo	50	7,50	9-1-37	220 —	220 —
100	Bauchiero	13	11,25	4-4-37	199 —	199 —
50	Tedeschi	7	3,90	15-3-37	112 —	112 —
50	Ansaldo	6	8,25	7-4-31	65 75	61 —
200	Ilva	20	10,50	30-3-37	230 50	227 —
200	Fiat	22	12,50	16-3-37	440 —	441 50
17,50	M. Amiata	10	2,30	5-4-37	84 —	81 —
100	Montecatini	41	9 —	5-4-37	204 50	203 25
250	Montepon	10	17,50	1-4-37	580 —	574 25
5	Schiapparelli	24	0,225	15-4-37	7 —	7 —
100	Mira Lanza	16	7,50	20-3-37	168 —	166 —
75	C.I.R.	13	2,40	30-7-36	198 —	198 —
100	A.N.I.C.	1	2,10	15-4-37	101 1/8	101 25
200	Talco Grafite	15	3 10 a.	30-3-37	400 —	400 —
250	Acqua Potabile	22	10,00 a.	6-1-37	486 —	486 —
70	Fiorio	—	10 —	1-10-29	64 95	61 1/8
25	Vacchi-Unica	8	1,50	1-10-36	54 25	54 —
50	Romana Zucch.	32	4,05	3-1-37	90 50	89 50
250	Viscosa	6	12,50	1-4-37	455 —	449 50
75	Valli Lanzo	2	3,35	15-4-37	61 —	61 25
150	Coton. Merid.	1	10,80	16-4-37	243 —	237 50
800	Lane Borgosesia	11	42 —	9-3-37	1660 —	1660 —
125	Beni Stabili	4	5,15	1-1-37	194 —	195 50
100	Cartiera Ital.	116	4,05	2-4-37	133 —	133 25
200	Cartiere Burgo	11	7,50	5-1-37	298 —	305 —
60	Fornaci	10	2 —	8-6-35	175 50	175 50

Cambi: Parigi 84 90; Londra 93,35; Svizzera 433,50; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. It. 3½ c.	73 45	73 30
100	Id. f. c.	73 55	73 30
100	Redim. 3½ c.	71 30	71 80
100	Id. f. c.	71 40	71 30
100	Rend. 5% '36 c.	91 80	91 70
100	Id. f. c.	91 90	91 80
100	G.I.M.	193 —	191 50
500	Centrale	870 50	869 —
1000	Assicur. Gen.	4650 —	4650 —
250	Mediterranea	582 —	580 —
500	Meridionali	863 —	859 —
200	Ven. Costruz.	337 —	334 —
26,45	Rubattino	80 50	78 50
1000	Cantoni	3050 —	3000 —
100	Furter	163 —	161 —
100	Olona	159 —	157 —
100	Ticino	169 50	168 —
200	Olcese	439 —	436 —
375	De Angeli	926 —	920 —
150	Conti	497 —	498 —
200	Linificio	471 —	464 50
200	Rossari	649 —	640 —
200	Rotondi	594 —	594 —
25	Tosi	37 —	36 85
150	Coton. Merid.	848 —	836 50
100	Un. Manif.	353 —	346 —
100	Gavardo	600 —	500 —
1750	Rossi	4050 —	4070 —
75	Targetti	133 50	133 —
240	Cascami	433 —	428 —
75	Bernasconi	97 —	94 —
200	Snia	456 —	449 50
40	Pacchetti	84 25	82 50
100	Scotti e C.	63 50	61 —
50	Ansaldo	63 —	49 —
200	Ilva	231 50	229 50
100	Metall. It.	256 —	251 —
17,50	Amiata	83 50	80 50
100	Montecatini	205 25	203 50
200	Dalmine	216 —	214 —

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
150	Breda	239 50	239 75
50	Bianchi	88 50	87 —
50	Isotta	34 —	34 30
200	Fiat	446 —	440 —
100	Reggiane	88 —	87 25
300	Franco Tosi	270 —	268 50
100	Adr. Elettr.	207 50	205 30
200	Ciel	329 —	327 —
200	Dinamo	303 50	303 —
100	Basso Milan.	156 —	155 —
200	Bresciana	289 —	284 —
100	Valdarno	186 —	183 75
100	Piacentina	330 —	330 50
100	Sarda	71 25	69 50
250	Emiliana	455 —	451 —
100	E.E.I.L.	130 —	129 50
375	Trasp. d'A.	418 75	418 50
100	Cisalp. privil.	141 —	140 50
100	Id. ordinarie	108 25	107 —
100	Sesa	86 75	85 75
500	Comacina	630 —	630 —
500	Edison	318 —	319 —
200	Id. Postergato	239 —	239 —
50	Sip	60 —	61 —
200	Tirso	166 —	158 —
400	Vizzola	476 —	476 50
250	Merid. Elettr.	313 —	310 50
[illegible]	Orobia	795 —	795 —
[illegible]	Terni	296 —	290 —
10	Unes	11 30	11 35
100	Tecnomasio	99 —	99 —
500	S.T.E.T.	642 —	634 —
100	Distillerie	201 75	201 —
250	Eridania	483 —	479 —
50	Rom. Zucch.	92 —	90 —
200	Raffineria	550 —	543 —
75	Molini Certosa	117 50	117 50
15	Italgas	14 90	14 90
100	Mira Lanza	168 50	168 —
100	Gargano	193 —	193 —
50	Petroli	10 40	10 40
15	Andes	47 75	46 50

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
15	Fond. Eng.	—	—
200	Ind. 7%	33 —	32 —
100	Fondi Rustici	127 —	123 50
150	Beni Stabili	197 —	196 50
100	Saturnia	41 —	40 —
40	Baroni	34 —	34 —
250	Burgo	298 —	293 —
250	Rich.-Ginori	565 —	565 —
50	Gr. Alberghi	93 —	93 —
100	Italcementi	313 —	311 —
500	Pirelli It.	1395 —	1384 —
100	Pirelli e C.	410 50	403 —
25	Suvini Zerb.	8 —	8 —
75	La Milano C.	57 50	57 50
500	Teti	825 —	817 —
100	Marelli	116 —	115 —
25	Istit. Edilizia	30 375	30 375
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	308 —	305 —
500	Tram. El. Gen.	835 —	840 —
[illegible]	Lloyd Sab.	4 80	4 50
250	Coton. Ligure	230 —	230 —
250	Off. El. Genov.	263 50	260 50
—	Monterotondo	91 50	91 —
150	Saponerie	309 —	310 —
200	Molini A. I.	288 —	288 —
[illegible]	Sylos Genova	227 —	226 —
[illegible]	Eridania	486 —	481 —
200	Raffineria ord.	550 —	547 —
200	Ind. Zuccheri	1540 —	1540 —
	TRIESTE		
100	Assicuraz. It.	647 50	647 50
400	Infortuni	2110 —	2100 —
500	Adr. Sicurtà A	2160 —	2160 —
	» » B	2135 —	2135 —
50	Cosulich	—	—
200	Gerolimich	109 —	110 —
100	Martinolich	80 —	80 —
200	Tripcovic	208 —	208 —
[illegible]	Cant. R. Adr.	149 —	146 50
100	Ampelea	300 —	300 —
[illegible]	[illegible]	180 —	180 —

VITA TEATRALE

La "piccina" di *Vivere* si confessa

Caterinella

inizia la sua carriera artistica

Un episodio d'amore e un avvenimento di guerra - Come Caterina Boratto, giovanissima "tota", è passata dalla musica allo schermo

Caterina Boratto

Verso la metà di dicembre del 1933 una giovanissima signorina torinese si presentò a noi, in redazione, per esprimerci tutta la sua gioia in seguito a una notizia da noi data — come spesso capita — per primi e che le aveva riempito il cuore di gioia. Si trattava di questo: una formidabile vittoria dell'esercito paraguaiano su quello boliviano (allora — come ricordate — c'era laggiù la guerra tra il Paraguay e la Bolivia per la faccenda del Chaco) aveva portato agli onori delle cronache mondiali l'artefice di quella vittoria: un giovane colonnello, che a Roma e a Torino aveva compiuto i suoi studi militari e che nella nostra città aveva lasciato un solco profondo nel cuore di [illegible] la della nostra buona [illegible]. La fanciulla aveva [illegible] che molto la interessava [illegible] per il Chaco, ma [illegible] cuoricino [illegible] — ed [illegible] informazioni [illegible] del colonnello [illegible].

Da quel giorno — son passati esattamente tre anni e quattro mesi — non rivedemmo più la ragazza bionda palpitante d'emozione [illegible]. Il tempo, che divora avvenimenti e persone e sbiadisce [illegible] e ricordi, tracorse e non ci lasciò alcuna traccia di quell'episodio sentimentale, i cui due protagonisti, da un capo all'altro del mondo, avevano, per un giorno, alimentata una mezza colonna del nostro giornale.

Com'è che stamane ci siamo trovati, negli eleganti salottini di prova di una nota Casa di mode, faccia a faccia con una giovane, bionda e slanciata, che stranamente ci ricordava la signorina del dicembre 1933 e una pur giovane attrice che qualche mese fa avevamo vista sullo schermo, interprete di *Vivere*, al fianco di Tito Schipa e di Nino Besozzi?

Il nostro mestiere è talvolta buffissimo e ci riserba delle sorprese bizzarre. Ma non è peraltro necessario dare una risposta a questa domanda, anche perchè non interessa nessuno.

Il fatto certo è che non ci eravamo sbagliati, e la signorina bella e bionda incontrata nella Casa di mode era precisamente quella che avevamo conosciuta e l'attrice che ci era stato dato di ammirare al cinematografo: cioè la stessa persona.

Si trattava appunto della torinese Caterina Boratto, apparsa, da poco tempo, tutta d'un tratto, agli onori dello schermo italiano, e con la quale il nostro pubblico aveva subito simpatizzato, per quella sua grazia giovanilmente ingenua, che traspariva attraverso l'interpretazione del film e che la rendeva così cara agli occhi ammirati degli spettatori.

Tra la prova di un vaporoso abito estivo da passeggio — che le mani esperte della sarta alla moda le aggiusta addosso, come un pittore ritocca la sua opera — e quella di un «tailleur» semplice e distinto, troviamo il modo e il tempo di importunare la giovane e promettente diva.

Caterinella — come la chiama il suo primo regista Livio Pavanelli — è balzata, dallo studio della musica e del canto alla non meno difficile arte del cinematografo per una di quelle combinazioni strane che talvolta decidono delle sorti di un uomo (e anche di una donna). Qualcuno, nell'ascoltarla alla radio, per la quale Caterinella ha cantato e canta spesso, deve averla presa di mira e indicata a Pavanelli, che stava per far girare *Vivere*.

Andò a Roma, la giovane cantante e fu scritturata per il film. Senonchè capitò [illegible] che la soprano, ingaggiata per cantare con Schipa [illegible] [illegible] fronte [illegible] dell'attrice [illegible] ci era rivelata [illegible] il dolo non comuni. E capitò [illegible] diva dello schermo [illegible] solamente nostrana — di [illegible] scena, [illegible] «Sal [illegible]» [illegible] Boratto non ha mai ripetuto una sua scena. E poichè fu quel film c'era già Schipa che cantava troppo (dato che il film era stato creato per la sua voce) pensarono bene di non insistere molto sul canto anche con la Boratto, e di lei sfruttarono meglio le altre sue possibilità.

Ma Caterinella non si fermerà qui, chè per il cinematografo, è già per quelle del cielo. Ella è già scritturata per diversi lavori, fino al 1940, dall'«Appia Film», di cui è animatore Livio Pavanelli. Il primo dei tali film sarà girato a Roma e il secondo a Berlino: questo ancora è sicuro; il resto verrà poi. In quanto al canto, fra non molto la signorina Boratto debutterà nella «Bohème» pucciniana alla «Fenice» di Venezia o a Berlino, continuerà ad esibirsi al microfono e continuerà a incidere dischi con la sua fresca e armoniosa voce. Non trascurerà le lezioni di musica, che le dà la signora Italia [illegible], e cercherà di valorizzare anche il suo «diploma» di pianoforte.

Ecco il programma e i propositi della giovanissima artista che, da buona, brava e moderna «tota» non mancherà di dedicarsi allo schermo e all'equitazione, suoi sport preferiti e allo studio di lingue straniere.

Così, all'incirca, dovrebbero essere un po' tutte le nostre giovani che, sentendo divampare entro il loro petto la sacra fiamma dell'arte, vogliono intraprendere l'arduo cammino del palcoscenico o dello schermo. Ragazze, intelligenti e belle, che la loro intelligenza e la loro bellezza devono porre al servizio di una severa e completa educazione, se vogliono avere fortuna. Ci pare che non basti essere graziose pupattole e eleganti manichini viventi sotto le crude luci dei riflettori, per riuscire in arte!...

***

Auguri a voi, Caterinella, che vi accingete ad essere, con gioia e con amore, fra quelle che il pubblico vuole ammirare per averne stima!

a. b.

La giovane attrice a braccetto di Livio Pavanelli, durante una sosta nel lavoro del film «Vivere»

Stamane, nel salottino di prova di una Casa di mode, Caterinella indossava un vaporoso abito estivo

ALFIERI

S'asce[illegible] recita in onore della Rissone, di De Sica e di Melnati

ALFIERI. — Questa sera l'annunciata recita in onore di Giuditta Rissone, Vittorio De Sica e Umberto Melnati, con la ripresa di «Una notte, cosa» di Falconi e Biancoli e de «Il fattaccio di via Nardones» di Labiche, nella riduzione di Dino Falconi. I due divertenti lavori si replicheranno domani sera, mentre nella recita diurna di domani verrà replicata «Una più due» di [illegible] Chiarelli. Lunedì, allo stesso teatro, debutterà la Compagnia dello «Spettacolo giallo» diretta da Giulio Donadio. Essa si presenterà con «L'orologio a cucù», nuova commedia in tre atti di Alberto [illegible].

CARIGNANO

Le ultime repliche di Cuore

AL CARIGNANO, dove la Compagnia Ricci-Adani replicherà ancora, questa sera e nello spettacolo diurno di domani, l'applaudito «Cuore» di Bernstein, si rappresenterà domani sera una nuova e interessante commedia di Jacques Deval, «Nel suo candore ingenuo». Per la serata a prezzi popolari di lunedì, si annuncia «I dinnanzi» di Gerolamo Rovetta. Prossimamente un'altra novità: «Casanova a Parma» di Alessandro De Stefani, che si rappresenta per la prima volta in Italia.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,25: I dieci minuti del lavoratore — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da ballo: Orch. Angelini — 17,50-17,55: Boll. presagi — 18,00: Com. del Dopolavoro — 19-20,4: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del turismo — 20,40 Orch. Notizie — 21: Dal Teatro Massimo di Palermo: «Lidia», opera in tre atti di Mulè diretta dal maestro Conca. Negli intervalli: Conversazione di Battista Pellegrini; Notiziario; Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II Torino II

Ore 16,45: Dal Teatro Reale di Roma: «Francesca da Rimini», opera in 3 atti di Riccardo Zandonai. Negli intervalli: I dieci minuti del [illegible]; Giornale radio; Notiziario — 21: «Pigrizia», commedia in 3 atti di Lopez e Possenti — 22,15: Concerto di musica da camera: Duo pianistico Arnaldi-Grasiosi — 22,40: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Bruxelles I: 21: «Orfeo» (Gluck) — **Moravska-Ostrava**: 20,30: «Fatinitza», operetta di Suppè — **Parigi P.P.**: 20,30: Concerto variato — **Parigi T.E.**: 21: Concerto sinfonico (Chailley, Durand-Furzet, Fl. Schmitt) — **Amburgo**: 20,10: «La brunetta», operetta di N. Dostal — **Colonia**: 19: Musica da camera — **Lipsia**: 20: «Elettra», opera di R. Strauss — **Droitwich**: 20,35: Tre brevi drammi gialli — **Londra R.**: 22: «Il castello di Barbablù», opera di Bela Bartok — **Monte Ceneri**: 20,30: «Sperduti nel buio», commedia di R. Bracco.

Intervista con l'uomo più povero del mondo

L'uomo più povero del mondo mi ricevette nel suo studio situato in un misero sottoscala di Michigan Square, il quartiere più povero di New York, e mi fece cenno, con un gesto cordiale, di accomodarmi a sedere sul pavimento, di rimpetto a lui.

— *Scusatemi* — *mi disse* — *se non vi ho fatto fare anticamera, ma comprenderete che il mio tempo non è prezioso. Pensate: ogni volta che respiro, nemmeno un centesimo di dollaro entra nelle mie casse.*

Non si frugò nel taschino del panciotto per trarne fuori un lussuoso sigaro traduceo che non mi offerse gentilmente e che io non annusai con aria di conoscitore. Quindi non mi porse un fiammifero per accendere e non avvicinò la sua mano grassoccia e carica di anelli che non si era mai sognato di portare, alla tastiera dei campanelli che non esisteva.

Un correttissimo maggiordomo non apparve prontamente alla sua chiamata portando sopra un vassoio liquori e rinfreschi.

— *Come avete fatto* — *gli chiesi* — *a diventare così povero?*

— *Oh,* — *rispose lui, modestamente.* — *Vi dirò che mio padre era già uno degli uomini più poveri degli Stati Uniti. Alla sua morte egli mi lasciò una considerevole sfortuna ed io ho fatto del mio meglio per aumentarla: ecco tutto.*

— *E* — *gli domandai* — *come non impiegate il denaro che non avete?*

— *Come meglio posso. Non giuoco in borsa e con i guadagni che non ne ritraggo, non finanzio grandi stabilimenti nè grandi industrie private. Non aiuto le opere filantropiche e non impiego denari in beneficenza. Se mai qualche volta, mi diverto a non fare del bene alla gente, in via del tutto privata.*

— *Vi è qualcuno che non vi invia domande di sussidi?*

— *Non me ne parlate, per carità. Di gente che non m'invia domande di sussidi, ve n'è anche troppa. Non sono mai tempestato di lettere in cui mi si chiedano duecimila dollari per salvare una povera famiglia californiana dalla miseria o in cui un povero detenuto mi domandi mille dollari per avere la possibilità di continuare i suoi studi. Mai.*

— *Diavolo!* — *esclamai.*

— *A questo proposito* — *continuò il mio simpatico interlocutore* — *voglio mostrarvi una lettera molto interessante che non mi è arrivata l'altro giorno. Si tratta della lettera di un inventore che non mi chiede centomila dollari per costruire una macchina capace di spedire un obice nella luna.*

— *Interessante. E... una domanda che forse vi sembrerà indiscreta: a chi non lascierete i denari che non avete?*

— *A mia sorella.*

— *Chi lo sa come sarà contenta.*

— *E' da immaginarselo! D'altra parte, cosa ci volete fare! Non ho altri parenti a cui non lasciarli.*

— *E... la vostra povertà vi procura qualche fastidio?*

— *Talvolta. Ricevo, per esempio, abbastanza spesso lettere di gangsters che mi minacciano di non rapirmi.*

— *E voi?*

— *Oh, io, ogni volta che ricevo una lettera del genere, non avviso la polizia e sto a posto. Volete saper altro?*

— *Nient'altro. Non vi ringrazio dei sigari e dei liquori che non mi avete offerto.*

— *Fo. carità. Un'altra volta, spero, piuttosto, che non resterete a pranzo con me.*

— *Grazie.*

L'uomo più povero del mondo mi ha salutato cordialmente, quindi non ha chiamato il correttissimo maggiordomo che non mi ha accompagnato fino alla porta, cerimoniosamente. E sono uscito persuaso che, chissà! anch'io un giorno potrò non avere ville, palazzi, automobili e panfili, come non li ha l'uomo più povero del mondo.

"Stampa Sera,, presenta Mendicanti

Testo e disegni di Metz, Mosca e Barbara

— Brav'uomo, come mai siete tutto in cenci e avete poi un cappello nuovissimo?!...

— Certo: è il ferro del mestiere!...

— In fondo, per noi la macchina più che un lusso è una necessità.

— Un po' più di sveltezza, signorina. Intanto che state cercando nella borsetta ho già perduto più di tre clienti.

Strategia agli angoli delle strade

Stavo attraversando frettolosamente una delle più buie strade della periferia di Parigi, quando una voce querula venne a colpire il mio orecchio:

— Fate l'elemosina ad un povero orfanello senza babbo e senza mamma.

Mi frugai macchinalmente in tasca per cercarvi degli spiccioli, quando la mia mente fu attraversata da un dubbio:

— Ma, domandai, tentando di vedere il mio interlocutore, nel buio, quanti anni avete?

— Novanta, signore — mi rispose una voce tranquilla.

— Io — disse il nobile decaduto, rivolto al suo compagno di accattonaggio che lo burlava per la sua scarsa raccolta di mozziconi di sigarette — io, mi dispiace, ma non raccolgo che cicche dal bocchino d'oro.

Ho sentito raccontare questa storiella parecchi anni fa e la ricordo ancora perchè mi è sempre sembrata molto carina. Se non avete nulla in contrario, mi permetto, quindi, di raccontarla a voi. Dunque, due musicanti si incontrano lungo la strada che da Pau va a Nerac, o se credete meglio, lungo la strada che da Nerac va a Pau, e vi scorgono una graziosa villetta e decidono di andare a suonare a quel cancello, ma non tutti e due insieme. Fanno alla conta a chi deve andar primo e la sorte favorisce quello dei due che porta con maggior dignità i suoi stracci. Egli si dirige alla volta della villa, suona, gli viene aperto, resta a confabulare un po' con l'uomo che ha schiuso il cancello e torna indietro tutto allegro.

— Ebbene? — gli chiede il compagno ansiosamente. — Come è andata?

— Dieci franchi — rispose l'altro, mostrandogli la moneta sul palmo della mano.

— Perbacco! E come hai fatto?

— Gli ho detto che ero un signore decaduto ed egli, per accertarsi se gli dicevo la verità, mi ha rivolto una domanda.

— Che domanda?

— Mi ha domandato qual'è la parte migliore del pollo.

— E tu?

— Gli ho risposto: la pelle.

— Bene, adesso vado io.

Si dirige a sua volta verso la villa, suona, gli viene aperto, resta a confabulare un po' con l'uomo che gli ha schiuso il cancello, dopo di che succede qualche cosa di piuttosto spiacevole per lui. Il compagno lo vede tornare incontro con la faccia piuttosto scura.

— Com'è andata? — gli chiede con simpatia.

— Dieci calci — risponde il poveraccio, bestemmiando come un cosacco.

— Perbacco! E come mai?

— Gli ho detto che ero un signore decaduto ed egli per accertarsene mi ha domandato qual'era la parte migliore del bue.

— E tu che hai risposto?

— La pelle — bofonchia il mendicante, stropicciandosi energicamente il di dietro con la palma della mano aperta — Sapevo assai che se la sarebbe presa così a male!

— Sì — disse lo straccione, girando intorno lo sguardo e fissando con compiacenza l'acqua della Senna che scorreva vorticosamente passando sotto l'arco del ponte che il mendicante aveva eletto a suo domicilio. — Sì, il posto mi piace, non c'è che dire. E' ventilato, i rumori della strada non giungono fin qui e, ciò è questo il più importante per me, non manca nemmeno l'acqua corrente in camera.

L'uomo senza braccia: — Se non la smetti d'insolentirmi, ti riempio la faccia di schiaffi.

L'uomo senza gambe: — Piano, piano... prima che tu riesca ad accostarti a me, neanche te lo immagini quanti calci devi prendere.

Il muto: — Ma non vi vergognate? Mascalzoni e farabutti che non siete altro!

Il sordo: — Ma che cosa mi tocca a sentire!

Il cieco: — E io... guarda un po' che mi tocca vedere!

L'uomo senza gambe: — Voi impicciatevi degli affari vostri. E tanto per cominciare, levatevi dai piedi!

L'uomo senza braccia: — Sì, sì, è meglio che ce ne andiamo via tutti... E ringrazia il cielo che non voglio sporcarmi le mani... Se no...

L'uomo senza gambe: — Se no?...

L'uomo senza braccia: — Se no, lo so io... ad ogni modo, sta tranquillo, che me la lego al dito.

Il muto: — Ma che ha fatto?

L'uomo senza braccia: — Che ha fatto? Ecco: lo sai quello zoppo che lavorava con lui?

Il muto: — Quello con la gamba di legno?

L'uomo senza braccia: — Sì... Ebbene, l'ha licenziato su due piedi.

Quando i poveri ... sono ricchi

A Varsavia è morto un mendicante che ha lasciato circa quattro milioni ai suoi eredi.

Mendicante — *Ah, lei è...? Prego, s'accomodi pure sui gradini di questa chiesa e faccia pure come se fosse in casa sua.*

Io — *Grazie, lei mi confonde... Gradini comodissimi, però. E' molto che abita qui?*

Mendicante — *Quindici anni, ormai, e sa, mi dispiacerebbe cambiare: ho tutti i miei comodi, la fontanella per lavarmi, la nicchia per dormire, i gradini per sedere... sì, effettivamente sono degli ottimi gradini, larghi, comodi... In fondo non bisogna dimenticare che sono i gradini della chiesa principale della città.*

Io — *Capisco. E per lei dev'essere fonte d'orgoglio...*

Mendicante — *Naturalmente. Pensi che ho cominciato sui gradini d'una chiesetta della periferia... Ero povero, allora, lacero, smunto, dovevo tendere la mano per avere qualche soldo, e per me che sono così orgoglioso era una tortura...*

Io — *Capisco, e ora?*

Mendicante — *Ora non tendo più la mano. Ho i miei clienti che vengono loro da me e mi danno il denaro. Perchè, vede, il segreto è quello [illegible] del ben vestire, del sedersi [illegible] gnificamente sui gradini, fumando grossi sigari... Quando ero vestito come uno straccione dovevo tendere la mano ai passanti, attirarne l'attenzione con gemiti e lamenti, fingendo malattie e imperfezioni: e il guadagno era minimo; la totalità della gente mi compiangeva, ma coloro che mi davano denari erano pochissimi. Adesso, invece, vestito elegantemente in nero, con tuba e mazza, qualche decorazione sulla giacca, un grosso sigaro in bocca, una cert'aria di disdegno e di superiorità, adesso è tutta un'altra cosa...*

Io — *I clienti vengono loro stessi...*

Mendicante — *Naturalmente. E vi sono quelli che il danaro me lo porgono in busta, con inchini e scuse, come si fa coi dottori. Dal resto, da qualche anno, il danaro non lo prendo più io personalmente: ho un giovane, un segretario, diciamo, che raccoglie le somme e la sera me ne rende conto: così io evito il contatto con i clienti, non sempre gradito, del resto: lei non lo sa, forse, e non è pratico, ma tra coloro che ti fanno l'elemosina ce ne sono certuni inavvicinabili, con le mani sporche, le unghie nere, e sa, quando si è giovani non si bada a niente, ma arrivati a una certa età, con un grado di sensibilità non indifferente, è tutta un'altra cosa, si sente la necessità di appartarsi, in un certo senso, di stabilire quella distanza necessaria tra se stessi e il pubblico; e senz'altro se ne guadagna in importanza e in prestigio.*

Io — *Ma non tutti i clienti potranno offrire somme considerevoli...*

Mendicante — *Certamente. E il mio giovane segretario, infatti, non accetta che offerte dalle cinquanta lire in su.*

Io — *Siete buono.*

Mendicante — *Buono? Se non si fa un po' di carità, a questo mondo...*

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Amuleto; 5) Gran corno acustico da segnalazione; 10) Corno di un dilemma in cui l'altro è affogare; 14) La Persia; 15) Buone profetesse del tempo; 16) Presso i Semiti occidentali, nome generico di divinità; 19) Gran fiume della Siberia; 20) Moglie di Cresfonte re di Messenia; 22) Dea greca corrispondente alla Luna italica; 24) Spazio di mare presso il porto riparato dai venti; 25) Moglie di Abramo; 26) Preposizione; 28) Il maggior lago d'Europa; 30) Lottatore; 32) Anno corrente; 34) Tenore italiano di fama mondiale; 36) Polvere [illegible] antisettica; 38) Figlia di Maometto, sposa di Alì; 40) Gruppo numeroso di velivoli in formazione bellica; 42) F[illegible] che trasporta il debole; 44) Famosa etera ad Atene, modella di Prassitele per la statua di Afrodite; 45) Delle nazioni le cui lingue derivano dal latino; 46) Collezioni di decisioni, deliberazioni, discorsi; 47) Fiume di Francia affluente di sinistra dell'Aisne; 48) In enigmistica gruppo di tre lettere; 49) Forte a [illegible] di Follonica di rimpetto a Porto Longone.

Verticali: 1) Pronome dimostrativo; 2) L'universo, benedetto recentemente da Sua Santità; 3) Località presso Teheran, dove si conservano i ruderi di Rage, città dell'antica Media; 4) L'innominato; 6) Mendicante d'Itaca messaggero dei Proci; 7) Brassica... senza sangue; 8) Nella rosa dei venti; 9) Punto cardinale; 11) Dea della giovinezza; famosa statua del Canova; 12) Celebre pittore di Calvenzano; uno dei capi della Scuola Bolognese; 13) Vetta del Ruwenzori (m. 4993) esplorazione del Duca degli Abruzzi nel 1906; 15) Opera di Giordano; 17) Matematico di Antissa (I secolo) e poeta del V secolo (Aulo Settimio); 20) Il titolo della signora Angot, tipo classico della pescivendola arricchita; 21) Umido con patate; 22) Ebbe, in premio di una danza, la testa di San Giovanni Battista; 23) Linee rette che limitano una figura geometrica; 24) Fu il maestro della tragedia classica francese; 25) Osso nel mezzo del torace; 27) Paese originario del caffè nell'A.O.I.; 29) Molto; 31) Accesso, varco; 33) Abitanti dell'antica Caria; 35) Volante nel festival; 37) In quello liberali, si rivela il sentimento estetico e l'intelligenza; 39) Divinità germanica della guerra; 41) Antica lingua; 43) Il «dancing» del villaggio; 45) Sigla automobilistica della Lettonia; 46) La provincia di Arezzo.

SCIARADA

1.
Accompagna la nave in suo cammino
2.
Sere fuori del vento [illegible] alla fonda;
3.
Intelligente svago d'indovino.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Il viaggio intorno al mondo

Soluzioni:

1ª) F - B - A - U - T - P - O - N - C - D - E - J - K - L - M - Q - R - S - H - G - F.

2ª) F - B - A - U - T - S - R - K - L - M - Q - P - O - N - C - D - E - J - H - G - F.

Squadra magica:

T R E D I C I
R A D I C I
E D E R A
D I R E
I C A
C I
I

Frin

Appendice di *Stampa Sera* (69

NOTTE INFERNALE

nuovo grande romanzo

di

ONORATO BRUNELLI

Ora la donna si era rimessa dallo stupore e si preparava a sostenere la battaglia. Giovanni aveva parlato troppo, ma, ciò malgrado, le sue reticenze erano state a tal punto eloquenti da convincerla che egli fosse a giorno della verità. Di fronte al pericolo, Cristiana ritrovava tutti i suoi mezzi, ridiventava la lottatrice che fino ad allora nessuno era riuscito a piegare.

— La prima volta che mi avete condotto qui — disse — ci eravamo fermati, come dicevate poco fa, in un alberghetto di cui ho serbato il più grato ricordo. Avreste intenzione di farmi morire di fame?

— Nè di fame, nè d'altro — rispose Giovanni. — Sedetevi.

— Oh, questo no. Fa troppo freddo. Permettetemi piuttosto di spogliarmi e di coricarmi in questo che fu il nostro primo letto. Vi ricordate, Giovanni?

L'industriale si apprestava finalmente a pronunziare le frasi che aveva preparato per confondere, per flagellare la donna. Ma non osò. Non osò perchè già Cristiana aveva slacciato la camicetta e la sua gola splendida, coppa di frutti meravigliosi, si offriva, impudica e tentatrice al suo sguardo.

La donna continuò ad evocare i ricordi:

— Ricordate, Giovanni, allora, quando per la prima volta fui vostra, credetti ritrovare gli anni della mia giovinezza; oggi, mi sento vecchia. E' vero che sono vecchia?

Le spalle marmoree, dalle linee ammirevolmente pure, le braccia tornite e sode, di un colore di pesca matura, la nuca vellutata, splendevano di una bellezza impeccabile, quasi soprannaturale. Nessuna delle donne che Giovanni aveva conosciuto avrebbe potuto rivaleggiare con lei.

— Forse perchè sono invecchiata, tu non mi ami più?

Con un gesto rapido aveva lasciato cadere a terra la gonna e appariva ora in una combinazione color malva che lasciava intravvedere le gambe, di taglio perfetto.

— Ti ricordi? La prima volta, fosti tu a spogliarmi. Ah, allora tu mi amavi; per me, saresti stato capace di un delitto. Forse avresti tradito come quel povero capitano che si trova in prigione. Non è vero che saresti stato capace di tradire?

Che cosa volevano dire le parole della donna? Costituivano una minaccia? L'industriale rimaneva seduto, muto, sconvolto dal tormento morale, da una sofferenza [illegible] incomparabile.

Si alzò in piedi, ricadde sulla sedia e la rivoltella che aveva fatto scivolare, prima di uscire di casa, nella tasca posteriore dei pantaloni, gli indolenzì i muscoli. Perchè si era munito dell'arma?

Cristiana scomparve sotto le coperte.

— Si sta bene qui — disse. — Almeno, si starebbe bene se il letto fosse meno gelido. Che cosa fate Giovanni? A che cosa pensate? Perchè non venite qui?

L'industriale aprì gli occhi a dismisura, contrasse la bocca e, tendendo un dito verso il letto, esclamò:

— Perchè è lì, l'altro? Perchè ha preso il mio posto? Cacciatelo! scacciatelo se non volete che io uccida.

D'un balzo Cristiana fu presso Giovanni, terrorizzata, tremante.

— Che cosa hai? Che cosa succede? Chi ha preso il tuo posto?

— L'altro, l'altro! Colui il quale... si chiama... Non so il suo nome. Il tuo amante.

— Sei impazzito! Lo vedi che sei impazzito?

Se fosse stata vestita, Cristiana sarebbe fuggita.

La donna lo sollevò con uno sforzo prodigioso e rotolarono insieme sul letto.

— Ti amo! Ti amo! — mormorava la donna. — Sei pazzo! Sai benissimo che non amo che te. Che cosa ti hanno detto, Giovanni? Quale odiosa menzogna ti hanno raccontato?

Fra una frase e l'altra le sue labbra si posavano sugli occhi, che tante volte avevano arso delle loro fiamme e, al tepido contatto, Giovanni sentiva rinascere il suo amore, riaccendersi il suo desiderio.

Quando ritornò in sè, dovette dichiararsi vinto una volta ancora. Dischiuse gli occhi e vide china su lui la donna, sorridente.

— Avresti meritato che me ne fossi andata, che ti avessi lasciato solo, come un ragazzo sciocco. Ma non ricomincierai più, vero? Non sarete mai più cattivo, signore! Se no, guai!

Cristiana non gli domandò altro, quasi avesse dimenticato lo scatto di Giovanni. Era uscita vittoriosa; l'essenziale era andarsene.

E Varen, dopo la nuova sconfitta, non poteva più realizzare il suo progetto; in quella capanna in cui avevano consumato l'ultimo abbraccio egli non poteva erigersi ad accusatore, a giustiziere. Non aveva ormai più alcun diritto sulla donna.

— Partiamo, — disse.

La vettura balzò sulla strada.

***

Quarantotto ore dopo questa scena, l'abate Capel, che s'era appena appena rimettendosi dalle sue emozioni, ricevette una lettera che, in un primo tempo, gli fece paura ma la cui lettura valse a restituire al suo spirito un poco di serenità.

Giovanni Varen gli faceva una lunga esposizione dei suoi progetti e lo incaricava di una missione assai meno penosa, assai meno pericolosa, di quella che [illegible] l'uomo aveva creduto [illegible] Dio.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

L'"affare,, delle figurine
Cambiare il denaro non speculare

E' dinanzi a noi il cumulo delle lettere, degli appunti, addirittura dei telegrammi pervenutici in questi giorni da numerosissimi lettori che, approvando entusiasticamente la nostra campagna sull'«affare» delle figurine, vogliono ad essa collaborare con l'apporto delle loro osservazioni ed esperienze personali, dei rilievi fatti, magari delle delusioni subite. La maggior parte di questi scritti non è che conferma a quanto da noi già denunciato nell'esame dei gravi difetti che, in parecchi concorsi a figurina attualmente in corso, affiorano da ogni lato, e delle insidie che, sotto l'orpello dei grossi premi, si nascondono in queste iniziative quando sono in mano a gente che di esse ha fatto una speculazione.

Moralizzazione dei concorsi

Non pochi, poi, sono quei lettori che giustamente si preoccupano dei rimedi che alla situazione attuale possono essere trovati ed applicati. Per quanto riguarda la questione del rialzo dei prezzi e del peggioramento delle merci in parecchi casi verificatisi dopo l'avvento del sistema figurinistico, dobbiamo notare che la creazione del doppio listino — da noi indicata e che ha già trovato eco nelle parole di alcuni industriali torinesi a suo tempo come ricorderete, interrogati — raccoglie le massime approvazioni. In essa si vede l'impossibilità del produttore di speculare, senza autodenunciare i suoi propositi affaristici, sulla figurina in se stessa, sull'aumento dei prezzi e sul depauperamento della massa della merce.

Per quanto riguarda, poi, il sistema dei concorsi ed evitare che essi, grazie all'astronomica rarefazione di certe figurine, diventino un trabocchetto per il fiducioso acquirente ed una fonte di esorbitante guadagno per il produttore senza scrupoli, varie sono le forme che, dopo lette le diverse proposte pervenute e interrogati numerosi interessati, possono essere applicate.

Pr[illegible] di questa moralizzazione dei concorsi deve essere la comunicazione pubblica, per parte degli organizzatori, del piano di organizzazione. Il consumatore, prima di acquistare la figurina (con il doppio listino ha già la possibilità di scegliere fra due «pezzi» dell'identico prodotto, quello solito a prezzo normale e quello con figurina maggiorato del prezzo di quest'ultima), deve sapere a quali difficoltà va incontro nel suo proposito di compilare le raccolte necessarie alla conquista dei vari premi. Deve, cioè, sapere che con *fortuna media* il rinvenimento delle figurine rare nella stessa percentuale con cui sono emesse) gli toccherà sborsare una data cifra per raggiungere il premio a cui tende; con *fortuna maggiore* (l'acciuffamento di figurine rare in numero superiore alla percentuale di emissione) potrà guadagnare di più o di meno a seconda di questa fortuna; con *fortuna minore*, invece, farà un affare poco allegro.

Nello stabilire i premi e la rarefazione, poi, i produttori non devono assolutamente pensare ad un guadagno sulle figurine, perchè queste, costituendo una iniziativa pubblicitaria e, quindi, provocando gli utili del maggior smercio, non è ammissibile siano oggetto di speculazione. La rarefazione permette di stabilire con esattezza quale incasso si possa fare sul numero delle raccolte che danno diritto ai vari premi. Ogni premio deve corrispondere esattamente a tale incasso, e non ad uno superiore. Se, ad esempio, il premio massimo costa al produttore che l'ha messo in palio ventimila lire, questi deve rarefare in modo che il numero delle raccolte necessario alla sua conquista gli porti un incasso di ventimila lire, più, naturalmente, le spese dell'organizzazione e delle figurine. Non di più. E neppure di meno, crediamo anche, poichè in tal caso avremmo troppo timore che i quattrini persi sul concorso verrebbero recuperati nel prezzo e nella qualità della merce.

Gli organizzatori di questi concorsi a figurine, insomma, debbono effettuare soltanto un cambio di danaro, non già un affare.

Due efficaci formule

Fissate le linee di un concorso su queste basi, il consumatore saprà che, acquistando la figurina, comprerà un biglietto di lotteria. Se sarà fortunato e gli verranno sovente in mano i biglietti migliori — le figurine rare — [illegible] premio per un prezzo inferiore a quello normale; se non avrà nè fortuna nè disgrazia, pagherà il premio come se lo comperasse; se la cattiva sorte lo accompagnerà, non arriverà a niente.

In tali condizioni, chi vuol giocare, giocherà sapendo che il gioco è regolare. Chi non vorrà partecipare al gioco, potrà farlo, senza avere il danno di un aumento di prezzo, o di un peggioramento del prodotto.

I rimedi all'attuale deprecabile situazione si possono, quindi, riassumere in due formule: doppio listino e cambio di denaro.

Applicando questi sistemi, o sistemi ad essi simili, la moralizzazione dei concorsi a figurina sarà raggiunta, gli interessi del consumatore tutelati, l'affarismo illecito degli speculatori stroncato. Tali nuove norme, naturalmente, dovranno essere severamente controllate nelle loro applicazioni, in modo da impedire ogni elusione dei produttori e le varie manomissioni dei commercianti, nonchè corredate di tutte quelle disposizioni minori che valgano ad eliminare i diversi inconvenienti — il commercio delle figurine, per esempio — creatisi con l'ingigantire dei concorsi e da noi chiaramente illustrati nei giorni scorsi.

Di certo, ad ogni modo, vi è che la necessità di moralizzare e controllare le troppo disinvolte figurine ed i loro ancor più disinvolti fabbricanti e distributori è urgente ed assoluta. I consumatori ringrazieranno, l'economia ed il commercio nazionali se ne gioveranno, gli speculatori dovranno chiudere i conti. E, se gli altri saranno lieti, questi ultimi non piangeranno certo: il rincrescimento per gli utili esorbitanti che più non potranno raccogliere sarà, infatti, addolcito dalla constatazione che finora... non hanno lavorato in perdita?

S. E. Piacentini visita a Casa Littoria la Mostra delle Colonie

Questa mattina si sono recati a Casa Littoria, a visitare la Mostra del materiale documentario col quale Torino partecipa alla Mostra Nazionale per le Colonie e per l'Assistenza all'Infanzia, tra le altre autorità, S. E. l'Accademico Piacentini, i generali Bernasconi, Marchesi, Piccinelli e Basso, nonchè il colonnello comandante la Legione dei PP. CC.

Le suddette autorità sono state ricevute dal Segretario Federale, al quale hanno poi espresso il loro vivo compiacimento e la loro ammirazione per la chiara e notevole documentazione dell'attività assistenziale torinese.

I dirigenti dell'Associazione per l'Istruzione tecnica ricevuti dal Federale

Stamane il Segretario Federale, accompagnato dal prof. Antonio Avenati, Presidente dell'Istituto di Coltura Fascista, ha ricevuto a Casa Littoria i dirigenti della Associazione Fascista di Istruzione Tecnica e Professionale, aggregat[a] all'Istituto di Coltura Fascista.

Il sen. Crezzi, Presidente dell'Associazione, ne ha illustrato i fini al Segretario Federale, il quale, plaudendo all'iniziativa, ha delineato le attività del nuovo organismo in collegamento con le iniziative già adottate dalla Federazione nel campo della istruzione professionale.

La conclusione della "Settimana della Giovane,,

La Settimana della Giovane cui hanno dato benevolo appoggio autorità politiche e amministrative e che il Cardinale Arcivescovo ha voluto [illegible] promossa sta per finire.

Domattina, sullo spiazzo prospiciente al Castello Reale del Valentino, S. Eminenza celebrerà all'aperto la S. Messa; migliaia e migliaia di giovani della città — si calcola un venticinquemila — riceveranno il Pane eucaristico dalle mani di numerosi sacerdoti.

L'esito è stato confortante ed ha compensato il molto lavoro fatto. Nelle chiese, negli istituti, alle Università, nei teatrini parrocchiali le giovani hanno sentito parlare di vita cristiana, di matrimonio e di famiglia secondo il Cristianesimo. La trattazione religioso-morale ha molto interessato. Si calcola che un venticinquemila giovani vi abbiano partecipato, tra cui non poche che non fanno parte di Associazioni cattoliche.

SCOPONE E BIGLIARDO
Le gare al Circolo Professionisti e Artisti

Le belle sale di Palazzo Lascaris, ove hanno sede i Sindacati Professionisti ed Artisti torinesi, da qualche sera vivono di una insolita animazione: le gare di bigliardo, che si disputano con accanimento e con un interesse vivissimo richiamano una vera folla di spettatori che si appassionano alle singolari contese. Oggi pomeriggio poi le sale avrebbero dovuto ospitare anche i giocatori di scopone; ma la gara — anche questa vivamente attesa — ha dovuto subire un breve rinvio. La causa va data al grande successo incontrato dall'iniziativa: infatti i numerosissimi concorrenti alle gare di bigliardo non hanno potuto ultimare la loro competizione nei giorni stabiliti dal programma e di conseguenza il torneo di scopone ha dovuto essere spostato di una settimana. Nulla di male però, anzi, [illegible] di guadagnato chè nel frattempo altri concorrenti... a corto di allenamento che non avevano inviata la loro adesione per mancanza di tempo a prepararsi avranno così modo di... mettersi in forma e scendere in lizza. Le iscrizioni a questo torneo, che dovevano chiudersi oggi a mezzogiorno, sono state appunto [illegible] rinviate sino a sabato prossimo, data dell'inizio delle gare.

Giova ricordare che tanto per le gare di bigliardo che per quella di scopone, sono in palio ricchissimi premi: con un signorile gesto la S.A.I.T. che gestisce i Casinò di Sanremo e Campione d'Italia ha voluto offrire due ricchissimi servizi per giochi di carte in astucci di legno intarsiato di alto pregio, *La Stampa* ha offerto un [illegible], la *Gazzetta del Popolo* ha offerto una grande medaglia d'oro, la ditta Fratelli Pozzo un orologio da tavolo in argento, pure un ricco dono ha offerto la Fiat. Inoltre altri ricchi premi sono stati offerti dal Circolo Professionisti ed Artisti, dal Circolo della Stampa e da altri enti cittadini.

Un'auto contro un tram
Artista di varietà che si frattura il naso

Maria Teresa Albezani di Fernando, d'anni 17, artista di varietà, abitante in via Pisa n. 41, è stata ieri vittima di un incidente d'auto che rischiò di deturpare la di lei bellezza. Ospitata a bordo dell'automobile targata n. 38627-TO, guidata da tale Ettore Gamberini, abitante in via Pianezza n. 46, percorreva ieri sera, verso le ore 23, via Corte d'Appello, quando la vettura, giunta all'angolo di via Milano, andava ad urtare violentemente contro un tram della linea ottava che stava sopraggiungendo per detta via.

Mentre il Gamberini rimaneva illeso, la giovane urtava violentemente col viso contro i vetri della vettura. Sanguinante per una ferita al naso, essa venne subito condotta all'ospedale S. Giovanni, ove il dott. Branco le riscontrava la frattura del setto nasale e la giudicava guaribile in venti giorni salvo complicazioni.

Vecchia signora investita da un ciclista rimasto sconosciuto

La signora Annunziata Berola di Natale, d'anni 66, nel pomeriggio di ieri, verso le ore 18,15, mentre attraversava a piedi via della Rocca veniva investita e gettata al suolo da un ciclista che, senza arrestarsi a prestarle soccorso, se la svignava.

Soccorsa da alcuni caritatevoli passanti la signora Berola venne trasportata all'ospedale delle Molinette, ove i sanitari le riscontravano la frattura del collo del femore sinistro e la facevano pertanto ricoverare giudicandola guaribile in due mesi salvo complicazioni.

La morte del ciclista caduto dalla scarpata in strada di Mongreno

I giornali di stamane hanno dato notizia del gravissimo incidente di cui ieri era stato vittima il giovane ventenne Giovanni Pittana di Luigi, abitante in strada Bertoulla n. 242. Il Pittana compiendo in bicicletta ad eccessiva velocità la discesa di strada di Mongreno era andato ad urtare contro un paracarro ed aveva compiuto una paurosa caduta lungo la scarpata della strada. A mezzo di autoambulanza della Croce Verde era stato trasportato all'Astanteria Martini, ove quei sanitari lo avevano fatto ricoverare con prognosi riservatissima.

Giunge ora notizia che stamane alle sette, malgrado le più attente cure, il povero giovane è deceduto.

Còlto in flagrante mentre ruba un ciclo

Il fattorino Alessandro Nicco di Tommaso, impiegato presso la ditta Fratelli Allaria, di piazza Emanuele Filiberto, 6, ieri mattina, verso le ore 9, per compiere una consegna di merce, appoggiava la propria bicicletta del valore di lire 600, munita di portabagagli, nel quale erano riposti formaggi per un valore di lire 360, presso il portone di via Cernaia n. 1, lasciandola incustodita.

Di questa circostanza tentava approfittare un lestofante che, impadronitosi del ciclo, stava per allontanarsi. Fortunatamente la scena era stata osservata da alcuni bravi cittadini che intervenivano e impedivano al ladro di allontanarsi.

La comitiva si recava, poi, alla sede della Squadra Mobile, presso la R. Questura, ove il ladro veniva trattenuto in arresto e identificato per il pregiudicato Giovanni Bolla fu Carlo, d'anni 39, da poco scarcerato in seguito alla recente amnistia.

Cade e si ferisce saltando un fosso

Il quarantanovenne Giovanni Bojer di Pietro, abitante in via Cumiana n. 41, compiva stamane una passeggiata nei prati situati a tergo del Cimitero Generale presso il corso Regio Parco. Ad un tratto, dovendo superare un fosso, spiccava un salto. Disgraziatamente lo slancio era stato male calcolato e il Bojer cadeva urtando contro una spalla in cemento esistente al lato opposto del corso d'acqua, riportando alcune lesioni.

Soccorso poco dopo dalla guardia municipale Ausinelli, egli veniva trasportato con autoambulanza municipale all'ospedale delle Molinette, ove il dott. Moreno gli riscontrava delle ferite lacero-contuse alla gamba destra e alla coscia sinistra, che giudicava guaribili in dieci giorni salvo complicazioni.

Le "aderenze,, di un truffatore

Il signor Giacomo Borio fu Lorenzo stimava che la propria tassa di Ricchezza Mobile fosse troppo elevata e figuratevi che accoglienza e quali cortesie usò a tale Egidio Carnevale di Camillo, abitante in via Bolero 2, quando questi gli promise che, a mezzo delle sue «aderenze» sarebbe riuscito nel tanto sospirato intento. Fra l'altro, a varie riprese, il signor Borio versò al Carnevale, a titolo di «spese», seicentotrentotto lire.

Non giungendo la sospirata diminuzione di tasse e maturando il sospetto d'essere stato truffato il signor Borio si recò a raccontare il suo caso al cav. Ramella, capo della Squadra Mobile, che ha fatto procedere all'arresto del troppo disinvolto millantatore.

IN CUCINA

BODINO DI MANDORLE TOSTE. — Battete a neve tre chiare d'uovo; in un mortaio pestate 50 gr. di mandorle dolci pelate e toste, unendo alle chiare un po' di zucchero semolato. A parte, con [illegible] gr. di zucchero e 50 gr. di acqua messi al fuoco formate uno sciroppo caramellato con cui si fodera uno stampo. In questo versate l'impasto, che dovrà cuocere a bagnomaria per circa mezz'ora. Toglierete il bodino dal fuoco e rovesciatelo su di un piatto, senza però toglierlo dallo stampo. A parte, preparate una crema con tre tuorli d'uovo, un quinto di latte, poco zucchero vanigliato e un po' di sciroppo caramellato. Quando la crema è cotta, lasciate raffreddare e, al momento di servire, togliete lo stampo del bodino, coprendo con la crema.

De Sica è partito stamane per Roma

Stamane, di buon'ora, Vittorio De Sica è salito sull'aeroplano della linea Torino-Roma e si è recato alla Capitale. Il giovane e simpatico attore e fresco sposo, ha abbandonato il teatro e la consorte, ma solo per poche ore; questa sera sarà già tornato ai fuochi della ribalta, per la recita d'onore, e alle affettuosità di Titta, mogliettina adorata

Il Cardinale tra le operaie della Manifattura Tabacchi
Il rito al Castello del Valentino

Continuando nelle visite, iniziate, fra le trentamila giovani partecipanti alla Settimana della Giovane, il Cardinale Fossati si è recato oggi, poco dopo le tredici, al Regio Parco, per presenziare alle conferenze tenute alle centinaia di lavoratrici della R. Manifattura Tabacchi, che lo accolsero con vive manifestazioni di gioia.

S. Em. fu ricevuto dai dirigenti dello stabilimento e quando entrò nel vasto salone dove era adunata la massa lavoratrice un'ovazione espresse il ringraziamento per la improvvisa visita.

Il Cardinale parlò alle lavoratrici dei tabacchi sulla santità della vita famigliare a cui tutte le donne sono destinate ed accennò ai nuovi vantaggiosi provvedimenti che il Governo ha deliberato a favore delle famiglie con prole affinchè nessuna voglia rinunciare al dono di Dio che è la figliolanza, ricchezza famigliare e della Patria.

Nel pomeriggio, alle 17, il Cardinale Fossati si reca all'Istituto delle Figlie dei militari a Villa della Regina per parlare alle studentesse e convittrici.

Domattina, alle 8, nel piazzale del Castello del Valentino, il Cardinale celebrerà la messa per tutte le partecipanti alla Settimana della giovane: più di 20.000 giovani vi assisteranno per ricevere la comunione da una cinquantina di sacerdoti. Da Roma giungerà appositamente per la chiusura della Settimana, la dottoressa Armida Barelli, presidente nazionale delle giovani, che rivolgerà alle partecipanti la parola conclusiva.

Le Giovani fasciste che prenderanno parte alla imponente adunata di domattina, devono entrare nel cortile del R. Castello dalla parte ad esse particolarmente riservata.

IN SECONDA PAGINA:
Una novella di
Salvator Gotta
e il
Secondo Capitolo sugli amori di Giuseppe Mazzini

L'inaugurazione dell'Esposizione-Vendita lavori femminili

Questa mattina molte distinte signore hanno voluto con generoso atto iniziare l'attività della 40.a Esposizione, che la pia istituzione organizza, per procurare a tante signore e signorine un tenue guadagno, acquistando buon numero dei lavori posti in vendita. La Mostra quest'anno ha luogo nel Salone della Cucina Malati poveri con ingresso da via Bertola 43. Essa raccoglie lavori femminili di ogni genere eseguiti con particolare perizia, buon gusto, distinzione.

Fiocco azzurro

La consorte del camerata Andrea Cavalotto, meccanico al reparto rotative, ha dato alla luce [illegible] Maria Vittoria, assistita amorevolmente da quell'amministrazione, da quei sanitari e da quelle suore, un bel maschietto, cui saranno imposti i nomi di Luciano e Salvatore. Felicitazioni e auguri da *La Stampa*.

La commemorazione del teol. L. Murialdo

Domani, alle ore 16, nella chiesa di Santa Barbara, P. Acchiappati, prete dell'Oratorio celebrerà la figura del teol. Lorenzo Murialdo le cui ossa riposano appunto in quella chiesa. Il Murialdo è il fondatore della Congregazione dei P. Giuseppini che hanno collegi in tutta l'Italia e missioni nell'America del Sud.

Il dissesto di un commerciante in filati

Nel luglio dello scorso anno il nostro Tribunale, dietro richiesta della S. A. Filatura di Grignasco, dichiarava il fallimento del commerciante in filati Enrico Colombino, con sede in corso Vinzaglio.

Contro la sentenza dichiarativa di fallimento il Colombino faceva opposizione sostenendo, con abbondanza di documenti, di prove testimoniali e di argomentazioni, come non potesse essere dichiarato fallito per difetto di due estremi indispensabili richiesti dalla legge commerciale e cioè quello di essere commerciante e quello di versare in istato di cessazione di pagamenti. Sosteneva in modo particolare il Colombino come dal 1931 fosse rappresentante della Ditta Fratelli Fila di Cossato occupandosi esclusivamente degli affari di questa unica Casa, come le cambiali in possesso della S. A. Filatura di Grignasco per l'importo di lire 905.000 ed emesse dal Colombino in bianco al rag. Ugo Ricci di Milano, rappresentassero per lire 405.000 circa [illegible] residuo prezzo di lana venduta gli dal Ricci quale liquidatore della Ditta Fratelli Dell[illegible] Chiesa e che dovevano essere rinnovate, con altre cambiali, ogni [illegible] che esso Colombino non avesse venduto le lane. Le altre cambiali per lire 480.000 circa, sempre a detta del Colombino, rappresentavano cambiali di favore.

Il Tribunale (estensore della sentenza il giudice cav. Prestamburgo) ha respinto le eccezioni del Colombino, confermando con la sua pronuncia la sentenza dichiarativa di fallimento.

Esaminando e decidendo le molte e delicate questioni sottopostegli, il Tribunale ha affermato massime veramente importanti in materia commerciale che interessano particolarmente il mondo degli affari. Anche un unico atto di commercio è sufficiente, dice il Tribunale, ad attribuire la qualità di commerciante quando per la sua rilevanza e cospicuità per la organizzazione che ha reso necessaria e per il complesso di operazioni che all'atto stesso sono state coordinate, sia certo quel fine speculativo che è caratteristico dell'attività commerciale.

Sulla seconda questione (mancanza di cessazione di pagamenti) il Tribunale ha affermato che è in istato di insolvenza e quindi di cessazione dei pagamenti, il commerciante che, venendo meno ai suoi impegni, appalesi mancanza di disponibilità liquida. Nessuna rilevanza giuridica può avere il fatto che il creditore non pagato alla scadenza non proceda a protesto e consenta anzi una proroga. La dilazione concessa dal creditore non toglie quello stato di insolvenza che si è già esteriormente manifestato quando il debitore alla scadenza non è stato in grado di far fronte al pagamento.

Il curatore del fallimento, rag. Carnevale, ha accertato il passivo del fallito rag. Enrico Colombino in lire 957.853,70.

La sentenza del Tribunale avvia così la procedura verso il suo naturale epilogo rappresentato dalla chiusura per ripartizione delle attività o a seguito di un concordato.

Ubriaco che si ribella agli agenti

Un pattuglione di agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Po, nell'effettuare ieri una visita in un esercizio pubblico della giurisdizione richiese i documenti a tale Francesco Cavallo di Tommaso. Questi, ch'era in stato di avanzata ubriachezza, anzichè aderire docilmente alla giusta richiesta, forte del vino ingurgitato, si permise di alzare la voce e di ingiuriare i tutori dell'ordine. Quando, poi, questi decisero di condurlo alla sede del Commissariato egli si abbandonò ad atti di violenza nei loro riguardi.

Il Cavallo, ch'è ora in guardina, dovrà rispondere di violenza e resistenza agli agenti della Forza pubblica.

Scontro fra tram in corso Regina Margherita
Cinque viaggiatori feriti

Un incidente stradale, fortunatamente di non grave entità, se pure il numero dei feriti è stato cospicuo, è avvenuto stamane verso le ore 9,30 in corso Regina Margherita, nei pressi di piazza Emanuele Filiberto.

La vettura tranviaria N. 664 della linea quattordicesima, guidata dal tranviere Tassone, diretta verso piazza Emanuele Filiberto, aveva compiuto regolarmente la fermata posta fra via Consolata e via delle Orfane e stava per riprendere la corsa, quando degli insistenti trilli di campanello, da parte di un viaggiatore ritardatario che desiderava scendere, decisero il tranviere Tassone ad interrompere la corsa appena iniziata.

Fu sufficiente questo piccolo incidente perchè uno più grave ne avvenisse. Seguiva, infatti, detto tram un altro della sedicesima linea, N. 552 e il tranviere di questa, tale Mosconi, non prevedendo la nuova fermata della vettura che lo precedeva, non potè tempestivamente dar mano ai freni.

Ne risultò, così, un violento urto fra le due vetture, un infrangersi di vetri e un grido di spavento e di dolore da parte dei poco fortunati viaggiatori delle due vetture.

Numerose furono le persone contuse e ferite, sia dall'urto che dall'infrangersi dei cristalli. La maggior parte di esse, però, non avevano riportato che ferite e lesioni di lieve entità. Solo cinque di esse, le cui ferite erano più serie, furono, a mezzo dell'autoambulanza della Croce Verde, tosto richiesta e giunta sul posto, trasportate all'Astanteria Martini.

Ivi il dott. Marconi visitava e medicava i feriti, dando, poi, il seguente referto: Maria Biscarro fu Luigi, d'anni 32, abitante in via Aquila n. 30, ferita lacero contusa multiple alla regione sacrale e occipitale, guaribile in dieci giorni; Maria Vittoria Foggia fu Gian Pietro, d'anni 67, abitante in via Verolengo n. 136, ferita lacero contusa regione mastoidea sinistra, guaribile in otto giorni; Adele Lubatti fu Luigi, d'anni 57, abitante in via Gropello n. 4, contusione alla guancia destra, guaribile in otto giorni; cav. Giovanni Rocca, fu Giovanni, d'anni 68, abitante in via Bonzanigo n. 15, contusione alla coscia sinistra, guaribile in otto giorni; Carmela Passalacqua fu Pietro, d'anni 42, abitante in via Giulio n. 29, contusione al ginocchio sinistro, guaribile in dieci giorni. Tutti i feriti venivano rimandati alle proprie abitazioni.

Il traffico tranviario subiva un lieve ritardo a causa dell'incidente.

Undici arresti per pratiche criminose

Seguendo le direttive impartite dal questore, il cav. Romei, capo del Commissariato di P. S. di Borgo Po, ampiamente coadiuvato dal maresciallo Salvatore Gelfo, è riuscito a far luce su un caso di pratiche illecite in cui sono coinvolte numerose persone.

In base agli accertamenti sono stati arrestati: Margherita Gilli di Francesco, d'anni 21, abitante in corso Casale n. 12, la di lei madre Domenica Toraseo in Gilli, d'anni 45, la levatrice Virgilia Ravera, d'anni 53, una pseudo-infermiera tale Rosina Malnato, fu Chiaffredo d'anni 49, Adelina Balmoro in Basso, d'anni 40, nella cui casa in via Barbaroux n. 9 venne compiuto il reato, la pettinatrice Margherita Boffa fu Sebastiano, d'anni 30.

Sono stati denunciati a piede libero il sarto Vito Giannini di Eugenio, d'anni 23, amico della Margherita Gilli, sulla persona della quale fu perpetrato il reato, e la cartomante Amabile Marcheman ved. Lessona, pure implicata nel fatto. E' stato pure tratto in arresto il chirurgo-dentista dott. Mario Savio fu Giuseppe, abitante in via Po, n. 7, autore materiale del reato.

Per un reato del genere il Commissariato di P. S. della sezione S. Salvario ha tratto in arresto tali Italia Qual fu Ernesto e Rina Brocco in Benso fu Giovanni, la seconda responsabile di pratiche illecite sulla persona della prima.

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute dal 26-3 al 6-4 1937

M. M., 200 — Famiglia De Maria, Groffigo, Moncalieri, Fumagalli e Bassa in luogo dei fiori, in memoria del compianto Cav. Francesco De Maria, 200 — I coinquilini della casa di via Gropello 26 e 28 in memoria del compianto Cav. Francesco De Maria, in luogo dei fiori, 110 — In memoria di Maria Dal Porzo, 25 — Nel 4.o anniversario della cara mamma Giuseppina G., 25 — Cora Mechetini in suffragio del Cav. Piero Giorgi, 20 — I. S. Z. 37 L. 20,30 — In onore di Pier Giorgio Frassati, Gian Luigi, 10 — Alla memoria del maestro tipografo comm. Gianello Dalmazzo, Gian Luigi, 10 — Artero Giuseppe per i poveri della «Stampa», 10 — Ezio, 5. Totale L. 660,30.

AL ROTARY

Nella riunione di ieri, il gr. uff. Luigi Gustavo Maggioni del Rotary di Roma ha riferito sul Congresso di Savona e S. Remo dell'Associazione Italiana Industrie Gas e Acqua.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. [illegible]). — Ore 21,15: «Cuore» di H. Bernstein. **ALFIERI** (Comp. De Sica-Rissone-Melnati). — Ore 21,15: «La solita cosa» di Falconi e Biancoli, e «Il fattaccio di vico Nardones» di Labiche (serata in onore di Rissone, De Sica e Melnati). **GIANDUJA** (Marionette Lupi). — Ore 21: «Torna al tuo paesello!». **ROSSINI**: 21,15: «Basta con le donne». **NAVE VITTORIA**: Ore 16; Dopol. L. 2.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: ore 15,15: «Cuore» di Bernstein; ore 21,15: «Nel suo candore ingenuo» di J. Deval — **ALFIERI**: ore 15,15: «Una più due» 3 atti di Luigi Chiarelli; ore 21,15: «La solita cosa» di Falconi e Biancoli, e «Il fattaccio di vico Nardones» di Labiche e Falconi — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: «Torna al tuo paesello!».

I divertimenti

Cine Teatro VITTORIO EMANUELE
Continuano brillantemente le repliche del film *Il corriere dello zar* e dell'originale spettacolo di varietà *Jazz-Rivista Nester*. *Valido il Dopolavoro*

Ultime repliche al ROSSINI
della Rivista di Bel Ami e Gilbert
BASTA CON LE DONNE
Stasera replica alle ore 21,15. Domani, due ultime rappresentazioni, alle 15,15 e alle 21,15.

SAVOIA DANZE
Ore 17 matinée, ore 21 serata. Dopoteatro attraz. v. Lagrangia 20

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
10 nuovi numeri di arte varia.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Il paradiso delle fanciulle», W. Powell, M. Loy, Luise Rainer. **CHIARELLA**: «Marta» con Hanna Ralph e Tournée Comp. «Sprazzo comico». **VITTORIO E.**: «Il corriere dello zar» (Wolhbrück) e Jazz-Rivista Nester. **BALBO**: «Volo nella bufera» con Fred Mac Murray, Joan Bennett. **IDEAL**: «Il prigioniero dell'isola degli squali» e Gran Varietà. **STATUTO**: «La via della gloria» (Fox) con Fredric March, Warner Baxter, Lionel Barrymore e June Lang. **ALPI**: «Seguendo la flotta», Astaire. **NAZIONALE**: Nostri parenti. Crik-Crok. **MAFFEI**: Amato vagabondo e Varietà. **MASSIMO**: «San Francisco» (Metro). Clark Gable, Jeannette MacDonald. Lunedì: «Freccia avvelenata» (Warner Oland) e La cucaracha (a colori). **ITALA**: L'amato vagabondo, Chevalier. **TORINESE**: Vigilia d'armi, Annabella. **SAVOIA**: «Kermesse eroica», Murat. **IMPERIALE**: «Il fu Mattia Pascal». **SOCIALE**: «Caino e Adele», C. Gable. **OLIMPIA**: Ave Maria, Beniamino Gigli. **FORTINO**: Lord Fauntleroy e Varietà. **REALE**: c. Casale 106: ore 15: «Vivere». **CORSO**: Le belve della città, Robinson. Segue: «Vendete cantando» (a colori).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Questa mattina alle ore 9, dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, serenamente spirava munito dei Conforti Religiosi e con la Benedizione del S. Padre il

N. H.
Ippolito dei Marchesi Gropallo Rocca Saporiti
Patrizio Genovese
Cavaliere di Devozione del S.O.M. di Malta — Tenente Colonnello di Cavalleria nella Riserva

Straziati ne danno il doloroso annuncio: la consorte **Rica Gropallo Saporiti Ghiesa**; le figlie: **Marisa** col consorte **Luigi Filippo Archinto** e figli **Beatrice, Alberico** e **Maria Cristina**; **Marcella** col consorte **Vittorio Calvi di Bergolo** e figlio **Ippolito**; **Alessandra**; le sorelle: **Camilla Centurione Scotto, Marianna Visconti di Modrone, Carmelita Capponi Trenca**; i cognati, le cognate ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 18 corrente alle ore 9 partendo dalla Sua casa di corso Venezia 56 per la Parrocchiale di S. Babila.

La cara Salma verrà tumulata nel Cimitero di Agliate Brianza.

Non fiori, ma preghiere ed opere di bene. (110
Milano, 16 aprile 1937-XV.

MEMENTO

Martedì 20 aprile nella Chiesa Parrocchiale di S. Massimo, saranno celebrate Messe alle ore 6, 7, 8, 9, 10 in memoria dell'anima eletta del compianto **Cav. LUCIANO CASALINI**. La vedova nel primo doloroso anniversario, a lui spiritualmente unita, riconoscente ringrazia i buoni che Lo ricordano.

Martedì 20 aprile nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi, nel 2º anniversario, verranno celebrate Messe alle ore 7,30, 8, 9 in suffragio della compianta **SANTA DELFINA Ved. DURANDO**. La figlia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 15090

Martedì 20 aprile, primo anniversario, nella Chiesa di S. Barbara, dalle ore 6 alle 11 verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima eletta di **NUCCIA MONTICELLI**. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nella preghiera e nel ricordo. 14975

Fotocronache di STAMPA SERA

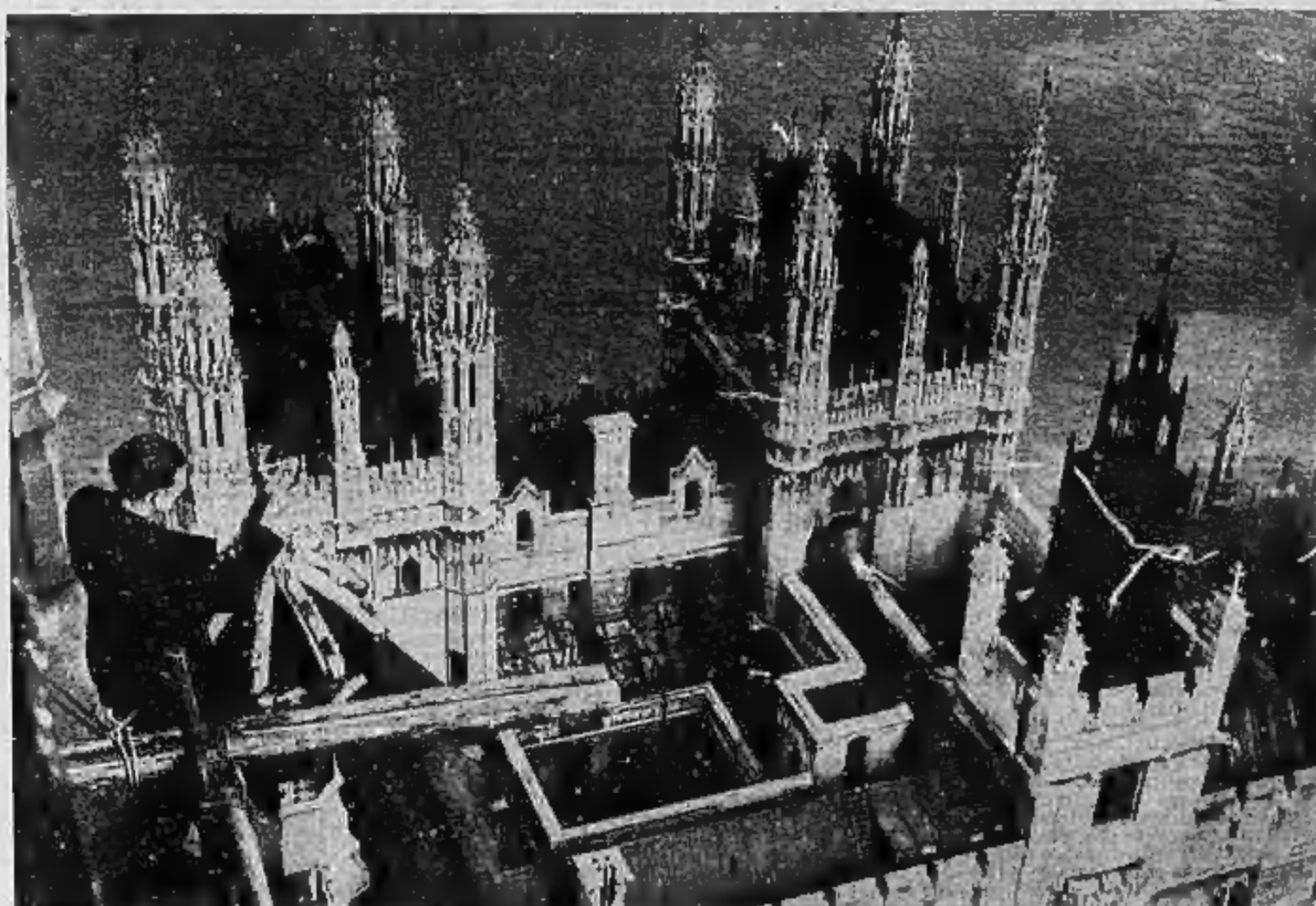
Dal Golfo di Biscaglia alle acque d'Inghilterra

L'incrociatore germanico « Graf von Spee », attualmente navigante in vista delle coste spagnole della Biscaglia, è stato designato a rappresentare la Marina del Reich alle prossime feste della incoronazione dei Reali d'Inghilterra. Ecco la grande unità tedesca durante una recente parata svoltasi a Kiel.

Bagno in massa nell'Harrarino

Prima di rientrare al villaggio, questi indigeni dell'Harrarino compiono, sotto la sorveglianza di nostri ufficiali sanitari, bagni di pulizia.

Divi di Hollywood in costumi nuziali

Marlène Dietrich, Douglas Fairbanks jr. e Dolores Del Rio in bizzarri costumi nuziali per gli undici anni di matrimonio di Basel Rathbone.

Un radiocronista fra guglie e torri

Fra le guglie e le torri del Palazzo del Parlamento, sulle rive del Tamigi, è stato fissato il posto del radiocronista per la cerimonia dell'incoronazione di Giorgio VI.

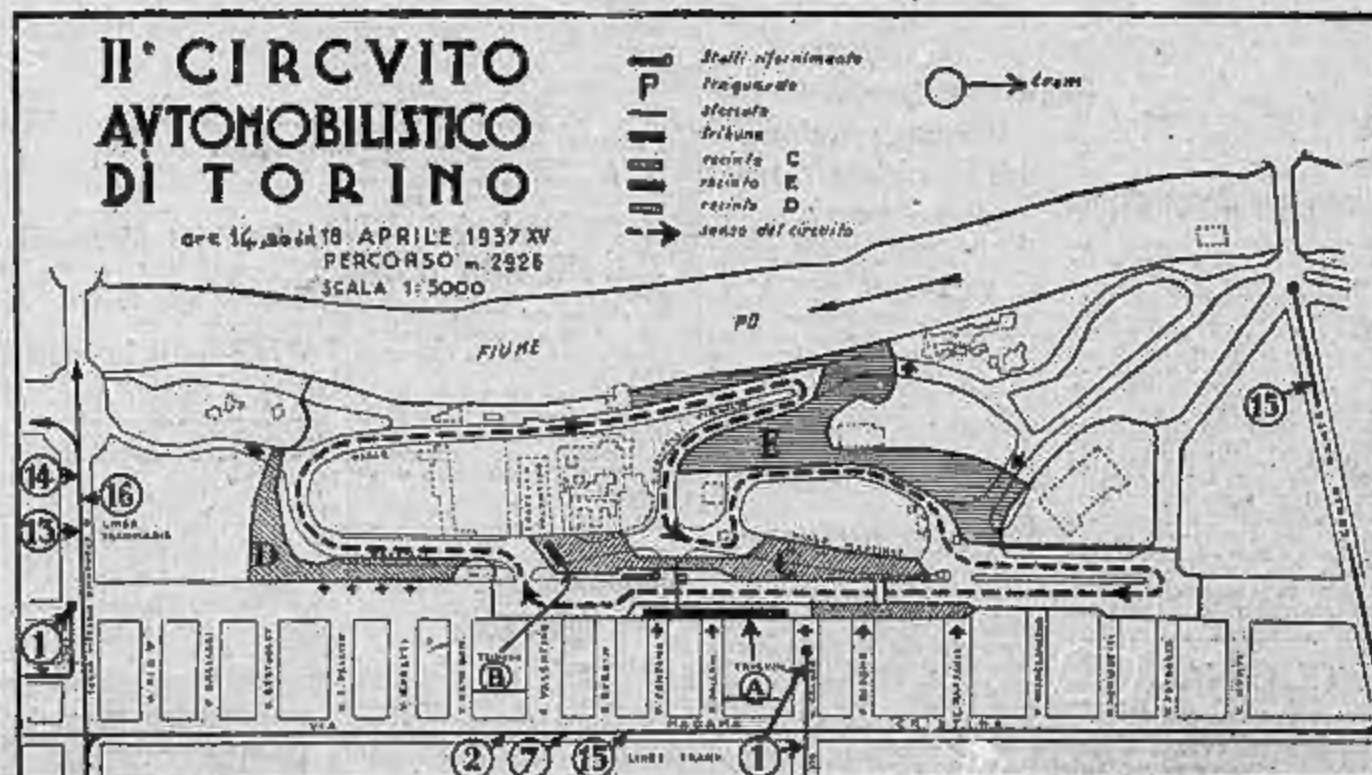
Ha vinto...

... il concorso di Santa Monica per il più originale costume da spiaggia.

Nozze d'oro presso Alessandria

6 figli e 2 figlie con 33 nipoti hanno allietato le nozze d'oro dei coniugi Andrea Turco e Teresa Ricagno, celebrate a Sezzadio (Alessandria).

La corsa al mare

Cinque ballerine americane in una corsa originale. Ha vinto la più piccola.

La corsa dei bolidi al Valentino di Torino

Il grafico del percorso, degli ingressi, dei posti per il pubblico del Circuito automobilistico di Torino, che vivrà domani la sua ardente giornata per l'ardimento e il virtuosismo di un superbo manipolo di campioni del volante. Come appare dalla cartina, il tracciato della gara, ricco di curve difficili, costringerà i concorrenti e le macchine all'esplicazione completa dei loro mezzi.

Dopo la fuga dei rossi

Il desolante aspetto di una via di Carabanchel dopo la fuga dei rossi.